

Primo piano | Il caso Tangenziale

Pedemontana: «L'aumento c'è, ma sarà sospeso»

0,5%

Il rincaro
Sulla Pedemontana dal 1° gennaio sono scattati aumenti dello 0,5% sui pedaggi. Per la Tangenziale di Como il balzello è stato di 1 centesimo; per quest'ultima arteria la società ha annunciato ieri la sospensione dell'aumento

(v.d.) Pedemontana, la beffa dei rincari. Prima l'aumento dei pedaggi, poi l'annunciata sospensione. Ma sulla Tangenziale di Como si paga ancora un centesimo in più. Autostrada Pedemontana fa sapere che l'adeguamento tariffario riconosciuto per l'anno 2019 è stato sospeso fino al 31 gennaio sulle tangenziali di Como e di Varese. Rimane in vigore il balzello dello 0,5% sull'autostrada Pedemontana.

Peccato che anche sul "peduncolo" comasco da Villa Guardia ad Albate le nuove tariffe siano già scattate. Dallo svincolo di Villa Guardia all'innesto in Autolaghi si pagano 17 centesimi. Da Acquanera (Como Est) all'Autolaghi si è passati dai 47 centesimi del 2018 a 0,48, per un totale di 65 centesimi, a differenza dei 64 dello scorso anno. Gli automobilisti che sono transitati sulla Tangenziale dal 1° gennaio hanno

pagato un centesimo in più e forse potrebbero continuare a pagarlo anche nei prossimi giorni.

«La sospensione scatterà venerdì o al massimo sabato - fa sapere l'ufficio stampa di Autostrada Pedemontana Lombarda - dipende dai tempi tecnici», con buona pace degli automobilisti. Pedemontana intanto promette un «importante piano di sconti» previsto a febbraio. Staremo a vedere.



Pedaggio
Sulla Tangenziale di Como ora si pagano 17 centesimi tra Villa Guardia e la A9, e 48 centesimi da Albate alla A9. Quest'ultimo tratto è stato aumentato di un centesimo da inizio anno (era 47 centesimi fino al 31 dicembre). Un balzello "beffa" per tutti i comaschi

Centesimo beffa, le dure reazioni della politica

Colato: «Forse dovremmo scendere in strada con i gilet tricolori»

Potremmo definirlo il centesimo della discordia, quasi fosse la mitica n°1 che da decenni fa litigare Paperoni e Rockerduck. L'aumento, pur minimo, del pedaggio della Tangenziale di Como (sospeso fino al 31 gennaio) e della Pedemontana (confermato) agita le acque della politica e delle categorie territoriali. Non è tenero anche l'uomo di "governo" al Pirellone.

Fabrizio Turba, leghista, sottosegretario alla presidenza con delega ai Rapporti con il Consiglio. «È stato un fulmine a ciel sereno, ammetto di aver fatto anch'io un salto sulla sedia - dice Turba - Ho mandato subito un messaggio al funzionario per una verifica con gli uffici. Sono giorni un po' particolari fino all'Epifania, ma di certo voglio andare a fondo sulla questione, che non è passata dalla Regione».

Turba evidenzia come Pedemontana avrebbe dovuto quantomeno avvisare il suo socio pubblico.

«Prima di fare qualsiasi ritocco ci si doveva mettere al tavolo - aggiunge - La Regione ha fatto la scelta di non aumentare nessun costo dei servizi nel primo anno del nostro mandato e poi arriva quello 0,5% sulla Pedemontana? È ridicolo. Su un bilancio da 25 miliardi di euro la Regione sarebbe potuta intervenire tranquillamente».

Sul centesimo va all'attacco naturalmente la minoranza in Regione.

«Meno male che la Tangenziale doveva essere gratuita: invece, il sistema Pedemontana è uno dei pochi in Italia che sta vedendo un rincaro dei pedaggi», commentano in una nota **Angelo Orsenigo** e **Federico Broggi**, consigliere regionale e segretario provinciale del Pd.

«Prima Maroni, poi Fontana, in campagna elettorale, avevano spargurato che la Tangenziale sarebbe diventata gratuita - ricordano Orsenigo e Broggi - Oggi che la Lega è al governo, nuovamente in Regione



Fabrizio Turba



Angelo Orsenigo



Una monetina
Il pedaggio della Tangenziale di Como è passato da 64 a 65 centesimi

e ora anche a Roma, come prima cosa che fa? Aumenta il pedaggio! Una bella lezione di coerenza».

«La Lega dovrebbe spiegare ai comaschi perché continua a prenderli per i fondelli. Noi rispondiamo portando in piazza, sabato 12 gennaio, tutta la provincia», concludono.

«Come avrebbe detto Ennio Flaiano, qui la situazione è grave, ma non seria - attacca l'avvocato **Mario Lavatelli**, presidente dell'Acus, Associazione civica utenti della strada - Sembra un sorta di presa in giro. Aspettavamo il pedaggio gratuito ed è arrivato un aumento, tanto ridicolo quanto contraddittorio. La viabilità non si tratta in questo modo».

Ancora più dura la reazione di **Giorgio Colato**, presidente della Fai (Federazio-



Mario Lavatelli



Giorgio Colato

ne autotrasportatori) di Como e Lecco. «Ma non si vergognano? - si chiede Colato - Abbiamo già una situazione di aria irrespirabile in città. Con il pedaggio di disincantava la viabilità alternativa. Un territorio di confine e una zona turistica come la nostra dovrebbero essere preservate. Mancano aree di sosta adeguate per i mezzi pesanti, l'unica opera fatta per rendere la viabilità più scorrevole viene tassata. Perché non fare 1 euro in più allora? Ricordiamoci che Pedemontana non è una società privata. Chi ha realizzato la strada, quindi, non può fare quello che vuole, ha un socio pubblico che si chiama Regione Lombardia. Forse dovremmo fare come in Francia e scendere in strada, con dei gilet tricolori», conclude.

Paolo Annoni



di **Giorgio Cívati**

ENNESIMA OFFESA AI COMASCHI



ma con una manovra piena di buchi. Lo stop agli aumenti riguarda infatti il 90% della rete autostradale italiana, con rincari invece autorizzati per le società di più recente costituzione.

Avete presente Pedemontana Lombarda? Ecco, qui, da queste parti, gli aumenti dal primo giorno dell'anno sono già scattati, anche se ieri la società ha fatto una parziale retromarcia, congelandoli - ma solo per la Tangenziale perché

per l'autostrada rimangono - fino alla fine di gennaio, in attesa di un non meglio precisato «piano di sconti» previsto a febbraio. Resta però la beffa dell'aumento, anche se più nella forma che come sostanza visto che si tratta di rincari dello 0,5%, qualche centesimo appena. Ma perché i transiti sono destinati a costare di più? In cambio di che cosa? Aumentano i pedaggi ma ci danno asfalto migliore? I pannelli segnaletici la

smetteranno di dare notizie a caso? E quelle opere compensative (alberi a schermare l'arteria e a purificare l'aria, per esempio) verranno mai realizzate o resteranno un'illusione per tanti poveri sciocchi, cioè tutti noi comaschi?

Se poi ricordiamo che dalla sua progettazione, e poi dall'apertura e per tutti questi anni, la Pedemontana per i residenti è sempre stata considerata non un lusso ma una infrastruttura necessaria e quindi attesa come gratuita, allora anche cinque o sei centesimi in più hanno il sapore di una solenne presa in giro.

Sono il segno evidente di quanto poco il territorio sia preso in considerazione, di come la provincia di Como sia incapace di portare avanti istanze e richieste.

Non è una questione di soldi, sia chiaro. Il Lario le tasse le paga, di certo più di altre aree d'Italia. E, altrettanto certamente, versa a uno Stato ingordo e distratto più di quanto riceve. Quella della Pedemontana che rincara ancora, pur se solo di poco, resta dunque una specie di offesa. L'ennesima, e non ce la meritavamo.

Primo piano | Istruzione e territorio

Insubria università «virtuosa» Via libera a un maggiore turnover

Il ministero pubblica la graduatoria degli atenei con i bilanci in ordine

La classifica

● Sul sito del ministero dell'Università e della Ricerca è stata pubblicata la classifica degli atenei italiani «virtuosi» con le percentuali di riassunzione dei docenti

● In cima alla graduatoria c'è **Bergamo** (310%), seguita dal **Politecnico di Milano** (237%) e da **Urbino** (195%). Subito dietro **Chieti** (194%), **Catanzaro** (191%), **Milano Bicocca** (186%). Quindi **l'Insubria** (143%) e il **Politecnico di Torino** (138%).

Buone notizie per l'università comasca. L'Insubria è uno degli atenei italiani più «virtuosi» dal punto di vista della gestione economico-finanziaria e potrà perciò incrementare il proprio organico docente superando i limiti sin qui imposti dalle norme salva-bilancio sul turnover.

Le università «virtuose» sono quelle con una spesa di personale inferiore all'80% del bilancio complessivo e «un indicatore di sostenibilità economico-finanziaria superiore a 1». Secondo quanto stabilito dalla nuova legge di bilancio e dal decreto del ministro Marco Bussetti, queste università potranno non soltanto rimpiazzare il personale docente in uscita, ma accrescere il proprio organico in una misura stabilita in base ai parametri della «virtuosità» accertata.

Il meccanismo previsto dal provvedimento è stato spiegato in dettaglio in una nota pubblicata sul sito Internet del ministero. «Dopo aver assicurato a tutti gli atenei il



Il chiostro di Sant'Abbondio, a Como, dove hanno sede alcuni Dipartimenti dell'Università dell'Insubria (foto Antonio Nassa)

Parametri

Le università «virtuose» hanno una spesa di personale inferiore all'80% del bilancio

50% delle proprie cessazioni - si legge nel testo ufficiale del Miur - il restante 50% di sistema è stato ripartito esclusivamente in proporzione al livello di virtuosità dei bilanci». Tra le università che trarranno maggiore beneficio da questa novità c'è appunto anche l'Insubria, il cui parametro è pari al 143%. In pratica, a fronte di 10 docenti che lasciano, l'ateneo comasco potrà

assumerne 14 nuovi. In testa alla graduatoria nazionale ci sono altre due università lombarde: Bergamo, con un parametro altissimo (310%) e il Politecnico di Milano (237%). Seguono Urbino (195%), Chieti-Pescara (194%) e Catanzaro (191%). Sopra la soglia del 110% - quella cioè considerata virtuosa - ci sono le lombarde Milano Bicocca (186%) e Statale (121%).

Como

Mense scolastiche
Dall'anno prossimo
solo iscrizioni online

Iscrizioni alle mense scolastiche soltanto online. Dal prossimo anno scolastico i genitori dei bimbi che entrano per la prima volta all'asilo, alle elementari o alle medie con servizio mensa, dovranno utilizzare Internet per garantire ai propri figli la possibilità di mangiare a scuola. Mercoledì prossimo, 9 gennaio, alle 18 in Biblioteca a Como il Comune organizza un incontro informativo durante il quale sarà possibile avere ogni chiarimento utile. Per informazioni si può comunque sempre consultare la pagina dedicata sul sito Internet di Palazzo Cernezzini oppure rivolgersi all'ufficio refezione scolastica di via Fiume, 2 (telefono 031.26.55.60).

Primo piano | Sanità sul Lario



Il "Dea"

Il nuovo direttore generale ha l'obiettivo di trasformare l'ospedale di San Fermo in un cosiddetto "Dea" di secondo livello, un Dipartimento di emergenza, urgenza e accettazione che assicuri, oltre alle prestazioni attuali, anche quelle di più alta specializzazione



Sant'Anna, gli obiettivi del nuovo direttore generale «Potenzieremo il dipartimento di emergenza e urgenza» Il progetto è quello di avviare un percorso per portare prestazioni di alta specializzazione



L'offerta

Questa azienda assicura la metà dell'offerta della rete sanitaria del territorio



Sale operatorie

La soluzione degli infermieri esterni garantisce i risultati che vogliamo ottenere

(a.cam.) Potenziare i servizi del Sant'Anna, avviando un percorso con la Regione Lombardia che porti, entro due anni, a trasformare l'ospedale di San Fermo in un cosiddetto "Dea" di secondo livello, un Dipartimento di emergenza, urgenza e accettazione che assicuri, oltre alle prestazioni attuali, anche quelle di più alta specializzazione.

Presentazione con l'annuncio di un obiettivo ambizioso per il neo direttore generale dell'Asst Lariana, Fabio Banfi, che ieri ha illustrato il programma per l'avvio del suo mandato alla guida di «un'azienda che assicura la metà dell'offerta della rete sanitaria del territorio ed è un importante fattore di coesione sociale del distretto».

Gli accessi al Pronto soccorso sono, per il Sant'Anna, costantemente al di sopra dei numeri standard e il passaggio al secondo livello consentirebbe un importante salto di qualità. «Il Sant'Anna ha spiegato il dg - non è più soltanto un ospedale



Il programma

Il neo direttore generale dell'Asst Lariana, Fabio Banfi, ha presentato il programma per l'avvio del mandato

le generalista. A fronte dell'elevato numero di accessi in Pronto soccorso e della presenza di specialità quali la Neurochirurgia, la Radiologia interventistica, l'Emodinamica, la Neurologia con la Stroke Unit per l'ictus e la Chirurgia vascolare, si configura come una struttura che può essere ulteriormente potenziata nella sua rete

d'offerta, anche alla luce di quanto previsto dal decreto ministeriale 70 del 2015. Ci confronteremo presto su questo tema con Regione Lombardia. Stiamo inoltre già collaborando con la Cardiologia dell'ospedale di Varese».

Attenzione anche al comparto chirurgico, che sarà riorganizzato. Per il blocco operatorio,

Il potenziamento

Secondo il nuovo direttore generale del Sant'Anna (nella foto Banfi, durante la presentazione di ieri) la struttura di San Fermo può essere ulteriormente potenziata nella sua rete d'offerta

confermato il ricorso agli infermieri di una cooperativa esterna.

L'accordo, in scadenza a fine 2018, è stato rinnovato. «I risultati sono stati positivi, abbiamo incrementato il numero di interventi e anche gli aspetti organizzativi sono migliorati - sottolinea Banfi - L'obiettivo resta poter stabilizzare le figure necessarie, ma nel frattempo la soluzione degli infermieri esterni garantisce i risultati che vogliamo ottenere ed è stata confermata».

Per i presidi territoriali, il neo numero uno dell'azienda di via Ravona conferma l'attenzione su Sant'Antonio Abate di Cantù, con l'attivazione del nuovo comparto operatorio entro l'autunno prossimo e la riqualificazione complessiva di Mariano Comense. Una nota finale sulla collaborazione con i rappresentanti sindacali. «Ci sono le condizioni per lavorare insieme al meglio - ha concluso Banfi - trovare le convergenze e chiudere la vertenza».

Sul lago

Menaggio, l'ospedale non sarà snaturato: presto un piano di rilancio Previsti per la prossima settimana un sopralluogo e un incontro con sindaco e dipendenti

(a.cam.) L'ospedale di Menaggio sarà riorganizzato ma manterrà in ogni caso la valenza di un ospedale per acuti, con il Pronto soccorso. Lo ha assicurato il nuovo direttore generale dell'Asst Lariana, Fabio Banfi. L'inizio del suo mandato coincide con il ritorno del presidio del Centro Lago da Sondrio a Como, con una retromarcia su quanto era stato introdotto dalla riforma sanitaria regionale. «L'ospedale di Menaggio - ha annunciato al riguardo Banfi - dovrà mantenere la sua vocazione di presidio per acuti e non sarà derubricato o depotenziato. Sarà necessa-

rio rivedere la sua organizzazione alla luce di quanto previsto dal decreto ministeriale 70 del 2015, in quanto la struttura è collocata in un'area peculiare a livello geografico. Dobbiamo capire nel dettaglio

La vocazione

Manterrà la vocazione di presidio per acuti e non sarà depotenziato

l'attuale organizzazione e il profilo d'offerta e predisporremo un piano, da condividere con i sindaci del territorio, l'Asst, gli ordini professionali e i sindacati e avviare un consolidamento dell'attività internistica e riabilitativa oltre che una rimodulazione dell'attività chirurgica nella direzione di un day-week hospital. Pensiamo inoltre a una collaborazione potenziata e formalizzata con gli ospedali Moriggia-Pelascini di Gravedona e con il Cof Lanzo. La prossima settimana è previsto un sopralluogo nel presidio e un incontro con il sindaco e i dipendenti.



Una vista dall'alto del presidio ospedaliero di Menaggio: la prossima settimana il nuovo dg farà un sopralluogo

«Un S. Anna al top per le emergenze»

Sanità. Gli obiettivi del nuovo manager Fabio Banfi: «Vogliamo crescere ancora di più in questo settore strategico»
Menaggio ospedale per acuti, accordi con Gravedona e Cof. Gli altri direttori ad interim: Gioia, Pellegrino e Michetti

MICHELE SADA

Un ulteriore passo avanti nel campo dell'emergenza-urgenza. Ma anche rassicurazioni sul futuro degli ospedali di Menaggio e Cantù, sulla struttura di Mariano, e un certo ottimismo rispetto alla possibilità di attenuare le tensioni all'interno del Sant'Anna (tra sindacati e azienda ma anche tra colleghi nei reparti di Cardiologia e Chirurgia maxillofaciale, come raccontato in questi mesi).

Questi in sintesi i messaggi arrivati ieri da **Fabio Banfi**, nuovo direttore generale dell'ex azienda ospedaliera, oggi Asst Lariana. In cima alla lista degli obiettivi l'ottenimento per il Sant'Anna della qualifica di «Dea di secondo livello», entro due anni. La sigla identifica gli ospedali che assicurano le funzioni di più alto livello legate all'emergenza: «Siamo già sulla buona strada, nel senso che non siamo più un ospedale generalista, ma non abbiamo ancora raggiunto il livello più alto - dice Banfi - Per arrivarci bisogna sviluppare ancora di più alcuni segmenti e fare accordi con realtà dotate della Cardiocirurgia, come Varese. Per il resto abbiamo già Neurochirurgia, Radiologia interventistica, Emodinamica 24 ore, Stroke Unit, Chirurgia vascolare e toracica». Secondo punto in agenda «far maturare l'intesa stipulata con l'Insubria e che ha portato alla nascita di un polo ospedaliero universitario».

Via Napoleona

Quindi un passaggio sulla città della sanità negli spazi dell'ex ospedale, a Camerlata: «Abbiamo quasi ultimato la creazione di un Presst (presidio socio sanitario territoriale), manca solo il trasferimento del Consultorio. Poi potranno esserci connessioni con l'Ats e gli Ordini professionali». Banfi sottolinea anche la necessità di lavorare «per cre-

are un clima non conflittuale, andando a risolvere alcune situazioni finite alla ribalta delle cronache». «Problemi con i sindacati? Sono ottimista, ci sono le condizioni per trovare un accordo in breve tempo e chiudere il tavolo in Prefettura».

Le scelte

Il manager spiega poi che nella sua squadra lavoreranno ad interim, al massimo per due mesi (in attesa che la Regione metta a punto la lista dei professionisti in possesso dei requisiti per ambire al ruolo di direttore), come direttore amministrativo **Salvatore Gioia**, direttore sanitario **Domenico Pellegrino** (primario di Geriatria e alla guida del dipartimento di Medicina, non potrà essere nell'elenco degli idonei avendo superato i 65 anni), direttore sociosanitario **Anna Michetti** (responsabile della Direzione professioni sociosanitarie, l'uscente **Vittorio Bosio** va in pensione). Una scelta, quella di Michetti, fatta «per valorizzare il personale del settore infermieristico - evidenzia Banfi - e più in generale della dirigenza non medica». «Sono tutte persone che erano negli elenchi degli idonei del 2015 - aggiunge - I nomi della nuova direzione strategica saranno comunicati entro il 28 febbraio».

Sulla questione degli infermieri in servizio nel blocco operatorio del Sant'Anna, assoldati attraverso una cooperativa, Banfi nota: «In questa fase li manterremo perché ci hanno consentito di aumentare la produttività e rasserenare gli animi. L'utilizzo delle cooperative è diventato ormai abituale viste le difficoltà nel reclutamento e le procedure di concorso farraginose. Noi comunque cercheremo di riportare all'interno quello che è stato esternalizzato, è già stato avviato un discorso con i sindacati su questo aspetto».

Per affrontare il picco dell'epidemia influenzale, infine, dal 14 gennaio e per 40-50 giorni verranno attivati dieci letti in più a Cantù per pazienti subacuti (gestiti da infermieri di cooperative) e dieci al Sant'Anna (l'obiettivo è mantenerli anche in seguito, visto che il Pronto soccorso è in una costante condizione di iper afflusso).



Fabio Banfi, direttore generale della Asst Lariana



L'ospedale Sant'Anna, a San Fermo della Battaglia



Il Pronto soccorso della struttura comasca

Onofri diventa direttore dell'Agenzia dei controlli

Novità in vista per gli ospedali di Cantù e Mariano, ma anche per l'ormai ex numero uno del Sant'Anna **Marco Onofri**. Il manager varesino, dopo 8 anni alla guida dell'azienda lariana, ha ottenuto un incarico dalla Regione: è il nuovo direttore generale dell'Agenzia di controllo del sistema sociosanitario lombardo (Acss), prende il posto di **Mauro Agnello**. L'Agenzia ha compiti di raccordo e coordinamento delle strutture

che, all'interno delle Ats, si occupano di vigilanza e controllo.

Per quanto riguarda l'ospedale di Cantù, invece, **Fabio Banfi** ha annunciato l'intenzione di «consolidare l'offerta per acuti visto che la struttura serve un bacino di oltre 200mila abitanti». «Il cantiere per il blocco operatorio è al 95%, per cautela diciamo che sarà tutto pronto entro l'autunno, anche apparecchiature e arredi». Per Mariano confermata la «vocazione di

presidio territoriale (Pot), integrato con l'area dei servizi socio-sanitari. Si occuperà prevalentemente di pazienti cronici a bassa complessità assistenziale e valorizzerà il ruolo del personale infermieristico».

Ultimo ma non in ordine di importanza l'ospedale di Menaggio, appena tornato sotto le insegne dell'Asst Lariana: «Nella prossima settimana insieme al sindaco incontreremo gli operatori, per rassicurarli. Come dettato dalle linee guida nazionali e regionali andremo a consolidare l'attività internistica e riabilitativa, rimodulando quelle chirurgiche verso il day/week hospital. Non si può pensare a

un'offerta più complessa viste la dislocazione e le difficoltà infrastrutturali. Ma non sarà ridotto a Pot o poliambulatorio, resterà un ospedale con una vocazione anche per acuti. Proporremo ai sindaci e ai referenti degli ospedali di Gravedona e Cof di Lanzo un tavolo di lavoro per trovare forme di collaborazione strutturate e formalizzate tra le realtà pubbliche e quelle private accreditate, soprattutto per gestire le situazioni critiche nel campo dell'emergenza-urgenza. Per esempio non si può pensare che un radiologo parta dal Sant'Anna per andare a Menaggio. Entro tre mesi sarà pronto un piano dettagliato». **M. Sad.**

■ Confermate le cooperative di infermieri per il lavoro in sala operatoria

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

Da Como all'Oman Acque depurate grazie al grafene

Innovazione. Directa Plus in missione nello Stato arabo per partecipare alla simulazione di un incidente in mare. Test ok, possibili business con l'industria petrolifera

FINO MORNASCO
ENRICO MARIETTA
Missione compiuta per il grafene comasco che nei giorni scorsi ha affrontato in Oman un'esercitazione in mare basata sulla simulazione di un incidente e relativa dispersione in acqua di idrocarburi. Il test, in cui Directa Plus ha utilizzato il suo Grafysorber, è stato superato, ora ci sono le premesse per sviluppare relazioni commerciali significative con alcuni dei principali produttori di petrolio che hanno assistito alla prova e poi verificato in laboratorio l'efficacia dei risultati.

Per la società comasca un motivo di orgoglio ed un traguardo raggiunto dopo tre anni di lavoro per avviare i contatti e definire i contorni del progetto. Directa Plus è stata invitata dalla Petroleum Development Oman, la principale azienda di esplorazione e produzione petrolifera dell'Oman e l'esercitazione si è conclusa lo scorso 22 dicembre. Il prodotto ha una potenzialità straordinaria, si tratta di un superassorbente cinque vol-

Impiego nella bonifica delle acque di processo dell'industria

te più potente delle tecnologie tradizionali ed in grado di rimuovere idrocarburi dall'acqua specialmente quando sono in quantitativi limitati. Un grammo del materiale può arrivare ad assorbire 80 grammi di olio motore esausto dall'acqua.

«Siamo molto soddisfatti», dice Giulio Cesareo, Ceo di Directa Plus, che ha personalmente partecipato alla missione omanita - Grafysorber è stato inizialmente messo a punto con l'idea che potesse essere utilizzato in primo luogo per assorbire le perdite in mare, poi è via via emerso che la sua applicazione più interessante, anche dal punto di vista commerciale, è nella depurazione delle acque di processo dell'industria petrolifera». Quest'ultima, per ottimizzare la resa estrattiva, pompa nel sottosuolo una grande quantità di acqua. Nel caso dell'Oman, che produce circa un milione di barili all'anno, la quantità di acqua impiegata è nove volte superiore al greggio estratto. Non è difficile comprendere quanto possa essere utile una tecnologia come quella dell'impresa comasca che, sempre nel trattamento delle acque di processo, ha già del resto sviluppato accordi con altre aziende del settore Oil&Gas come Sartec (Gruppo Saras) e Omv Petron. E ancora, storia di qualche mese fa, è già in essere l'accordo con Gsp, gruppo pe-

trolifero rumeno, che ha acquistato un'unità mobile per la produzione in loco del grafene. Sulla base delle necessità, l'impianto verrà posizionato nel Mar Nero, dove Gsp è presente con piattaforme di perforazione offshore. I contratti degli ultimi mesi rendono in misura efficace quanto Directa Plus sia pronta ad affrontare il mercato dopo la fase di avvio e di sviluppo della tecnologia.

Un milione di ricavi lo scorso anno, l'azienda è impegnata nella produzione di diverse tipologie di grafene, per applicazioni che vanno dagli pneumatici al trattamento di siti inquinati, dai tubolari per biciclette al tessile-abbigliamento. Comparto, quest'ultimo, che poche settimane fa ha permesso all'azienda di conquistare due commesse per altri 500mila euro.

«In tutti i settori ci sono grandi potenzialità di mercato», dice ancora Cesareo - attualmente l'ambiente e il tessile sono quelli più maturi».

A oggi sono sul mercato consumer diversi prodotti con Graphene Plus, tra i quali l'abbigliamento sportivo al grafene di Colmare i jeans al grafene di Arvind, collindiano, fornitore dei principali brand internazionali. Nelle giacche a vento e nei capi in denim il grafene migliora il comfort, distribuendo il calore corporeo in modo uniforme.

Piani integrati della cultura Tavolo di progettazione

Martedì 8 gennaio alle 11, la Camera di Commercio promuove un tavolo di progettazione per partecipare alla selezione dei Piani Integrati Cultura (Pic) di Fondazione Cariplo.



Missione in Oman: Giulio Cesareo (al centro) con Valerio Giugliano e Annalisa Pola



Grafysorber ha una capacità di assorbimento degli inquinanti cinque volte superiore rispetto alle tecnologie tradizionali



Giulio Cesareo con Khamis Al-Balushi, presidente Blue Planet

I numeri Nel 2017 prodotte 3 tonnellate di grafene

Dalla sua fondazione nel 2005 a fine 2018 Directa Plus ha investito circa 30 milioni di euro. 16 milioni sono stati raccolti in

Borsa: l'azienda è quotata all'AIM di Londra da maggio 2016. Il fatturato 2017 era di 0,9 milioni di euro, per il 2018 il fatturato atteso è di 2,3 milioni di euro. Nel 2017 Directa Plus ha prodotto e venduto 3 tonnellate di grafene. L'attuale capacità produttiva dell'impianto è di 30 tonnellate/anno per i materiali 3D a base grafene e di 12 tonnellate/anno per i materiali 2D (Grafysorber), rispettivamente

estendibili a 105 e 74 tonnellate/anno in presenza di un aumento della domanda di mercato. Ad oggi, Directa Plus ha ottenuto 20 brevetti sul processo produttivo di Graphene Plus, e altri 17 sono in fase di approvazione. In Directa Plus lavorano 27 persone, quasi tutte under 35 e con una equilibrata suddivisione tra uomini e donne.

Frontalieri perdono il posto «Servono almeno tre lingue»

Confine
Nove lavoratori licenziati dalla Ferrovia del Generoso Verranno rimpiazzati con profili più qualificati

Hanno destato parecchio scalpore i nove licenziamenti decisi dalla Ferrovia del Monte Generoso, 125 anni di storia e uno sguardo al futuro con il maestoso Fiore di Pietra realizzato in vetta

(a quota 1704 metri), non distante dalle cime sopra San Fedele d'Intelvi e inaugurato in pompa magna nel marzo del 2017. Tre dei dipendenti licenziati sono ticinesi, per gli altri si è saputo nelle ultime ore che si tratta di frontalieri e proprio il Fiore di Pietra sarebbe l'epicentro di questa mini-rivoluzione, in particolare - secondo le notizie sin qui filtrate - il personale del self-service.

Dopo le anticipazioni dell'edizione on line del Corriere del Ticino e il (conseguente) clamore che ha destato la notizia - anche al di qua del confine - l'azienda è intervenuta in prima persona per spiegare che «non è importante dove risiedono (questi nove ormai ex dipendenti, ndr), bensì contano le loro conoscenze linguistiche e competenze». Insomma, i tempi cambiano

e, per stessa ammissione dell'azienda, «non si può guardare al passato, ma bisogna pensare al futuro per rendere l'azienda competitiva e adeguata alle esigenze del mercato, che non è lo stesso di 10 anni fa».

Nel dettaglio, Viviana Carfi, media & marketing manager dell'azienda, ha fatto notare al sito tic.ch come l'esigenza primaria sia quella «di gente con altre competenze, tra cui anche le lingue. Cerchiamo persone che hanno la volontà e la cultura di cambiare».

Insomma, l'esperienza di anni di lavoro «sul campo», da sola non basta più. Di certo, i sostituti devono avere

«una formazione di base nella ristorazione e capire e riuscire ad esprimersi in almeno tre lingue (italiano, tedesco e inglese)». Sulla diatriba, in atto ormai da tempo, meglio residenti o frontalieri, la Ferrovia del Monte Generoso ha (sin qui) tenuto una posizione neutrale, spiegando che l'azienda cerca residenti, ma «eventuali valutazioni verranno fatte in base all'esperienza dei candidati».

A parità di qualifiche, verrà comunque data la precedenza ai ticinesi. Ticinolibero.ch ha chiamato in causa direttamente il direttore Lorenz Brugger, il quale ha affermato che, prima di licenziare le nove persone, è stata

offerta loro la possibilità di aggiornare le proprie competenze, attraverso - ad esempio - l'accesso gratuito ai corsi di lingue. Il direttore ha tenuto a rimarcare il fatto che «non si è trattato di scelte dettate da logiche di contenimento dei costi».

La notizia, come detto, è stata molto commentata su entrambi i lati del confine. Ironico Stefano Tonini, consigliere comunale della Lega dei Ticinesi a Chiasso: «Ma un cameriere, per 3400 franchi al mese, di quante lauree ha bisogno per lavorare?». Il dibattito è destinato a proseguire anche nei prossimi giorni.

Marco Palumbo

Autotorino in crescita Vendite +5%, 40.500 auto

Il bilancio. Presentati in una convention i risultati del Gruppo nel 2018. Fatturato di 880 milioni (+10%), in forte aumento il mercato dell'ibrido

STEFANO BARBUSCA

Il numero di auto vendute è aumentato del 5% e l'«ibrido-elettrico» è cresciuto del 10%, proprio come il fatturato e il numero di collaboratori. Per Autotorino si chiude un 2018 con importanti segni più.

Sono stati illustrati a Morbegno in occasione dell'iniziativa che ha visto presenti oltre 1.100 collaboratori, a pochi chilometri da Cosio Valtellina, dove si trova il centro direzionale del concessionario leader in Italia, per guardare verso «Nuovi Orizzonti», tema e filo conduttore dell'incontro.

Per il settore non è stato un anno entusiasmante, ma la società valtellinese ha fatto segnare dati in controtendenza. Le vetture vendute nel 2018 sono state ben 40.500, di cui 22.300 nuove, con un +5% sul 2017. 3.550 di queste vetture sono ibride con motore esclusivamente elettrico (+10% sul 2017). Il fatturato di quest'anno ammonta a 880 milioni di euro (+10% sul 2017) e per formazione e ricerca e sviluppo ne sono stati investiti rispettivamente 1 e 1,5. I collaboratori attivi tra i quartieri generali e le 37 filiali sono 1.124, con un incremento di 109 unità rispetto allo scorso anno, e l'età media è di 37 anni.

Nell'anno appena concluso il gruppo si è affermato non solo quale intermediario commerciale tra i brand rappresentati e gli automobilisti, ma anche come «fabbrica di prodotto». Ne è testimonianza la progressiva introduzione dei pacchetti di mobilità all-inclusive «Autotorino Mobilità», soluzione interamente sviluppata all'interno del gruppo che propone un acquisto dell'auto accompagnato da servizi finanziari, assicurativi, d'assistenza e d'estensione di garanzia, acquistabili modularmente a seconda delle proprie preferenze.



Alla convention Plinio Vanini, presidente del Gruppo, con lo scienziato e astronauta Umberto Guidoni

1.124

COLLABORATORI
Il personale è cresciuto di 109 unità, 37 le filiali

3.550

IBRIDI
La quota di veicoli ibridi-elettrici è cresciuta del 10%

ziari, assicurativi, d'assistenza e d'estensione di garanzia, acquistabili modularmente a seconda delle proprie preferenze.

Il prossimo anno sarà ricco di novità. Nel 2019 si consoliderà l'Ecosistema Autotorino: persone, processi e piattaforme convergeranno e metteranno in stretta comunicazione punti di accesso e sistemi aziendali, elevando da un lato l'esperienza di servizio e la soddisfazione del cliente in concessionaria e in back-office. La dimensione digitale continuerà ad essere sempre più facilitatore nel trasferimento di opportunità e servizi, elemento fondamentale che consente ad Autotorino di diversificarsi, generando valore aggiunto percepito dal pubblico.

Plinio Vanini, presidente del Gruppo Autotorino, ha sottolineato che la società continuerà a crescere «finché sapremo ascoltare le persone e trasmettere i nostri valori. Per crescere vendere non basta. Occorre andare verso il cliente, con capacità di ascolto e risposta».

Stefano Martinelli, direttore generale del Gruppo, ha rilevato che è stato un anno soddisfacente. «Siamo stati ancora una volta capaci di andare controcorrente grazie all'ottimizzazione di diversi processi di gestione. E se si indica il 2019 sarà difficile, noi faremo quello che abbiamo sempre fatto e che ci ha sempre premiato: andremo a prenderci quel mercato che oggi ancora non abbiamo».

Settore in difficoltà Preoccupa l'effetto bonus-malus

Immatricolazioni

Contrazione del 3% rispetto al 2017 e previsioni negative dopo la legge di bilancio

Il dato positivo dell'ultimo mese, quasi +2% di immatricolazioni rispetto al dicembre 2017, attenua il calo dell'intero anno del mercato dell'auto in Italia, ma resta il segno negativo: -3,11%. Una frenata dopo anni di ripresa, ma a preoccupare sono soprattutto le incertezze legate al 2019.

«Un'ombra cupa» dovuta alla «congiuntura economica e alla manovra del governo che ha introdotto il bonus-malus», è il timore di Gian Primo Quaglian, presidente del Centro Studi Promotor, che ha già stimato una perdita di 100 mila unità nel saldo tra l'incremento nella vendita di auto ecologiche e la flessione di quelle penalizzate dal bonus-malus introdotto dall'ultima Legge di Bilancio.

Il 2018 ha chiuso con un totale, nell'arco dei 12 mesi, ben lontano dai 2 milioni di immatricolazioni: 1.910.025 contro 1.971.345 del 2017. Fca ha perso nell'intero anno il 10,41% (a dicembre la flessione è stata dell'11,10%), ma la quota di mercato del gruppo ha chiuso al 26,2% con crescita costante negli ultimi tre mesi e 6 vetture nella top ten dell'anno: Jeep Renegade, Fiat Panda, 500X, 500, Tipo, Lancia Ypsilon.

«In un mercato fortemente influenzato negli ultimi mesi dalle nuove normative sulle emissioni - è l'analisi di Pietro Gorlier, ceo per la Regione Emea - Fca ha dimostrato la sua solidità, concentrandosi sulla crescita organica e sull'ottimizzazione dei canali di vendita, come vendite ai pri-

vati, flotte e noleggio a lungo termine. È stato un anno eccezionale per Jeep (+70,75% di vendite) e molto positivo anche per le city car Fiat».

Peraltro, il marchio Fiat nel suo insieme ha perso il 19,65%, passando dalle 402.430 immatricolazioni del 2017 alle 323.342 dell'ultimo anno. Con il segno negativo, Lancia (-19,5%), Nissan (-12,94%) Honda (-10,29%), Land Rover (-7,07%), Mercedes (-7,05%), Hyundai (-9,31%), Audi (-6,45%), Renault (-6,40%), Bmw (-6,2%), Maserati (-5,35%) Alfa Romeo (-4,9%), Porsche (-3,68%).

In crescita, invece, le immatricolazioni di Seat (+13,82%), Volkswagen (+12,35%), Skoda (+9,72%) Citroën (+5,72%), Dacia (+6,19%), Suzuki (+5,94%), Toyota (+2,87%).

I dati nelle vendite del 2018 evidenziano la crescita nell'immatricolazione di auto a benzina (+8%), ibride (+30,5%) ed elettriche (+147%), quasi 5.000 consegne (-12%, quota di mercato scesa al 45,9% nel mese di dicembre) e a Gpl (-3,5%) mentre i veicoli a metano hanno fatto registrare una crescita del 14% complessiva ma una flessione superiore al 50% a dicembre.

«Difficile fare previsioni per il 2019 - commenta Paolo Scudieri, presidente di Anfia - ma il bonus-malus non colpirà solo le auto di lusso e di grossa cilindrata, ma anche moltissimi modelli ampiamente diffusi sul mercato. E le preoccupazioni derivano anche dall'incertezza economica e dal contesto produttivo piuttosto critico: l'indice di produzione dell'industria automobilistica risulta in calo dallo scorso luglio e gli ordinativi da agosto».

Artigiani, il settore si riduce e si rinnova

Unioncamere

Aumentano giardinieri e imprese di pulizie. Sempre meno padroncini e imprenditori edili

Il mondo dell'artigianato, vanto dell'economia italiana, si riduce e si rinnova cimentandosi in nuovi mestieri a scapito di quelli più tradizionali. Aumentano le imprese di pulizie e quelle che si occupano di tatuaggi e piercing. Crescono i giardinieri e le aziende per il disbrigo delle piante.

Aumentano anche le imprese che confezionano accessori d'abbigliamento o le sartorie su misura, così come i designer, di moda e per il settore industriale. Si riducono invece le imprese di costruzioni e quelle che si occupano di ristrutturazione, i «padroncini» addetti ai trasporti su strada, gli elettricisti, i falegnami e i meccanici. La fotografia è stata scattata da Unioncamere e

InfoCamere sull'evoluzione dei mestieri artigiani negli ultimi 5 anni, il settore, che conta oltre 1,3 milioni di imprese, ne ha perse quasi 100 mila tra il 2013 e il 2018.

Ma alcuni «mestieri» crescono, raggiungendo anche numeri consistenti. È il caso dei servizi di pulizia, utilizzati soprattutto per uffici e aree commerciali, aumentati di quasi 5.700 unità, dei tatuatori (+4.315), giardinieri (+3.554), delle agenzie di disbrigo pratiche (+1.809) e dei parrucchieri ed estetisti (+1.758). Muratori e «padroncini» diminuiscono invece rispettivamente di quasi 24 mila e oltre 13 mila unità.

In questa fase di dura selezione del sistema artigianale, che prosegue ormai da tempo, può essere interessante notare come si stanno orientando le diverse componenti imprenditoriali.

I giovani imprenditori, ad esempio, aumentano soprattutto



Numeri in tenuta per gli autoriparatori

tra i tatuatori, seguiti dai giardinieri, imprese di pulizie e designer di moda o industriali. Crescono anche nelle attività di street food (la ristorazione mobile). Le donne, invece, si focalizzano nei servizi per il benessere fisico, tipo personal trainer, nelle lavanderie e tintorie, tra le parrucchiere ed estetiste.

Le imprese artigiane di stra-

nieri, infine, aumentano soprattutto nelle diverse attività di confezionamento di abbigliamento, tra i calzolari e le agenzie di disbrigo pratiche.

In termini percentuali, ad aumentare di più tra settembre 2013 e settembre 2018 sono i servizi di pulizia (45%), le imprese artigiane di giardinieri (+27%) o quelle che si occupano

della riparazione e manutenzione dei macchinari (+16%). A due cifre anche la crescita delle attività di confezione di vestiti da sposa o da cerimonia e le sartorie su misura (+11%).

Negli ultimi cinque anni, le maggiori sofferenze nel mondo artigiano hanno riguardato invece le imprese di costruzione, quelle di trasporto e le attività di falegnameria (-20% in tutti i casi).

La provincia di Como spicca per attitudine all'attività artigianale: nel 2018, con 35 imprenditori ogni 1.000 abitanti il capoluogo lariano si situa ai primiposti della classifica lombarda (la media regionale è 31). Le persone iscritte all'Albo Artigiani della Camera di Commercio di Como alla data del 30 giugno 2018 erano in totale 21.021, suddivise in 4.515 femmine e 16.506 maschi. Rispetto allo stesso periodo del 2009 gli iscritti sono diminuiti del 14,0% (vale a dire 3.420 persone in meno).

UniCredit Start Lab Aperte le iscrizioni

Il concorso

Sono aperte le iscrizioni alla sesta edizione di UniCredit Start Lab, il programma di accelerazione lanciato da UniCredit nel 2014, rivolto a startup e PMI innovative costituite da non più di 5 anni. Anche quest'anno UniCredit Start Lab si articolerà in numerose azioni con l'obiettivo di far crescere nuove realtà imprenditoriali ad alto contenuto tecnologico e innovativo attraverso l'assegnazione di premi in denaro, attività di mentoring, training manageriale, servizi bancari ad hoc e la ricerca di controparti commerciali e strategiche grazie a business meeting con società del network UniCredit e soggetti istituzionali.

LA PROVINCIA
VENERDI 4 GENNAIO 2019

Economia 11

Cómo ama il design Premiati i prodotti di quattro aziende

L'iniziativa. I riconoscimenti di Adi e Regione Lombardia assegnati ad Artsana, Coelux, Living Divani e Mdf Italia. L'assessore Magoni: «Saper fare unito all'ingegno»

Sono quattro le aziende comasche premiate tra le eccellenze lombarde del 2018 nell'ambito dell'evento "Design Index ADI", la cerimonia di consegna degli attestati di riconoscimento - organizzata da ADI, Associazione del Disegno Industriale e Regione Lombardia - riservata a imprese e designer lombardi che si sono contraddistinti per creatività e proposte di prodotti innovativi.

Le aziende comasche, premiate dall'assessore regionale Lara Magoni, sono Artsana, Coelux, Living Divani e MDF Italia.

Creatività e innovazione

«Sono particolarmente orgogliosa di premiare le aziende e i designer lombardi che ancora una volta permettono alla nostra regione di essere una vera e propria eccellenza a livello nazionale ed internazionale in un settore trainante per l'economia italiana - ha detto l'assessore regionale Lara Magoni - sono tra l'altro felice di poter constatare l'alto livello tecnologico e creativo del tessuto produttivo del territorio lariano, capace di unire l'arte del saper fare, patrimonio di una tradizione secolare, all'ingegno di uomini e donne che grazie al loro impegno permettono alle aziende di essere competitive a livello internazionale». Un settore, quello del design, vero e proprio vanto lombardo, come ha riconosciuto l'assessore Magoni: «La Lombardia è un vero e proprio hub

del design, come dimostrano i numeri: un quarto delle imprese di settore sono dislocate nella nostra regione, nei primi sei mesi del 2018 abbiamo esportato prodotti di design per 1,5 miliardi di euro (pari al 27,3% dell'export italiano) e le scuole di design dislocate nel nostro territorio sono affollate da oltre 10 mila studenti. Un mix di eccellenze e competenze che Regione Lombardia vuole ulteriormente valorizzare».

Quelle premiate sono vere e proprie eccellenze del sistema produttivo comasco. A cominciare da un colosso come Artsana, leader mondiale nella progettazione, sviluppo di prodotti e giochi per l'infanzia che in questo caso ha ricevuto il riconoscimento per "Chicco Baby Hug", prodotto innovativo che a seconda delle esigenze si trasforma in una culla, una sdraietta e una prima sedia da tavolo.

Coelux Srl è invece un'azienda giovane, nata e tuttora basata nel Parco Tecnologico di ComoNext e specializzata nella progettazione di sistemi e soluzioni innovative per l'illuminazione.

Il Baby Hug di Chicco Artsana è quattro prodotti in uno solo

L'azienda è stata premiata per "HC Sun & Moon", finestra artificiale in grado di riprodurre in ambienti indoor la luce naturale e l'aspetto visivo del sole e della luna. Il prodotto si avvale della tecnologia "Cutting Edge", realizzata con l'Università dell'Insubria, che consente di ricostruire le caratteristiche fisiche di chilometri di atmosfera concentrando in uno spazio ristretto. Il sistema abina elementi altamente innovativi, come una speciale tecnologia Led che riproduce spettro, direzione e luminosità della luce; sistemi ottici che riproducono la distanza del cielo e del sole.

Arredamento

La Living Divani di Anzano del Parco, leader nel settore arredamento e complementi per la casa, ha ricevuto il riconoscimento per il divano componibile "Rod Bean", formato da diversi elementi di seduta centrali e terminali, dotati di forme fluide e dinamiche, in grado di dar vita a innumerevoli composizioni di spazi sinuosi e avvolgenti.

Infine, premio per la Mdf Italia di Mariano Comense, eclettica realtà che si dedica agli arredi e ai complementi per l'ufficio. L'assessore Magoni ha premiato dirigenti e progettisti dell'azienda per il sistema di scrivania "20Venti", struttura in acciaio verniciato dal quale prende forma un sistema di tavoli rettangolari, in versione singola o doppia a sedute frontali. **E. Mar.**



Chicco Baby Hug è culla, sdraietta, seggiolone e prima sedia da tavolo



Il divano componibile Rod Bean di Living Divani



La finestra artificiale HC Sun & Moon di Coelux



Il sistema di scrivania 20.Venti di Mdf Italia

Accordo fiscale Italia-Svizzera «Va aggiornato il testo del '74»

La polemica

Replica dei parlamentari
Currò e Invidià
alla Lega dei ticinesi
«Piccole modifiche»

Non si è fatta attendere la replica dei deputati del Movimento 5 Stelle Giovanni Currò (comasco) e Niccolò Invidià (varesino), che ieri in una nota hanno risposto al "j'accuse" del consigliere nazionale in quota Lega dei Ticinesi, Lorenzo Quadri, il quale aveva evidenziato la necessità di bloccare i ristorni, per Comuni e realtà di confine.

Una nota che in dote porta anche la volontà di superare l'accordo del 2015 tra i due Paesi con «un nuovo testo - positivo per entrambi i contraenti - che riveda, solo di poco, quello ormai datato del '74». «Un aggiornamento dell'accordo - scrivono i due parlamentari - che preveda ad esempio anche il rispetto di ciò che l'Ue ha espresso sui temi dei sussidi di disoccupazione dei lavoratori transfrontalieri in Europa, per garantire equi diritti a tutti».

Per alzare i toni dello scontro, Lorenzo Quadri aveva utilizzato un paragone bucolico: «Quando la mammella elvetica smette di dare latte, i vicini si siedono a più miti consigli». «Termini come ratt o mammelle non riusciamo a condividerli - scrivono Giovanni Currò e Niccolò Invidià - La storia parla chiaro: dal '74 ad oggi i nostri territori hanno dimostrato una grande serietà in un incrocio di domanda e offerta di lavoro per lo sviluppo reciproco». Il concetto espresso dai due parlamentari pentastellati è forte e chiaro: «Noi vediamo una sola Comunità italo-svizzera. In più riprese abbiamo sostenuto quanto disegualitario sia tra la richiesta di mancata ratifica di un accordo e la richiesta di venir meno al rispetto di un accordo internazionale già ratificato fin dal 1974». **M. Pal.**

Immobili commerciali «Bene la cedolare secca»

Confedilizia

Il presidente comasco
Claudio Bocchietti
«Intervento atteso,
così meno locali sfitti»

Confedilizia si confronta con i contenuti della legge di bilancio in vigore dallo scorso primo gennaio. La manovra finanziaria a tinte gialloverdi continua a creare dibattiti accesi tra le associazioni di categoria.

In particolare, ora al vaglio ci sono due novità: lo sblocco agli aumenti di Imu e Tasi a favore dei Comuni, e l'estensione della cedolare secca (aliquota del 21%) anche sugli affitti degli immobili commerciali. La seconda deriva da un ordine del giorno portato all'esame del parlamento dal

parlamentare comasco di Fratelli d'Italia Alessio Butti, approvato dalla maggioranza e inserito nella legge. «Accogliamo con favore l'introduzione della cedolare sugli affitti commerciali - afferma Claudio Bocchietti, presidente di Confedilizia Como - Si tratta di una modifica della legge di bilancio da tempo desiderata e concepita proprio qui nella nostra città. Poco tempo fa infatti ho partecipato a un tavolo in compagnia dell'onorevole Butti, di Alessandra Locatelli, deputata della Lega e del presidente nazionale Giorgio Spaziani Testa. Insieme abbiamo ribadito la necessità di predisporre un regime conveniente e agevolato per chi è proprietario di immobili a destinazione commerciale. Ciò potrà contribuire nel futuro a

diminuire il numero di locali sfitti e allentare una pressione fiscale già molto sensibile per i coloro che comprano edifici. Inoltre la misura spingerà a stipulare più contratti di locazione nella speranza di incrementare i profitti delle attività economiche. Sono soddisfatto perché le nostre istanze sono state ascoltate e adesso si sono trasformate in legge».

Sulla stessa lunghezza d'onda il numero uno di Confedilizia Spaziani Testa: «Finalmente abbiamo ottenuto una seppur timida risposta dal Governo - ha osservato - Purtroppo si è deciso di limitare la misura ai contratti stipulati nel solo anno 2019: per dare certezze agli operatori, si sarebbe potuto stabilire che tutte le future locazioni, dal 2019 in poi, fossero incluse nel nuovo regime fiscale. È facile prevedere, infatti, che i contratti relativi a locali sfitti da anni saranno stipulati a fine 2019, così che non potranno neppure valutarsi gli effetti della misura stessa. Passata la concitata fase della legge di bilancio, sarà bene che il Governo torni su questo punto». Sulla questione sembra meno preoccupato il presidente comasco



Claudio Bocchietti

Bocchietti: «È vero, le leggi devono essere costruite per durare nel tempo, altrimenti manca stabilità. Ma per il momento sono contento del passo in avanti».

Trappola invece preoccupazione da Confedilizia per la scelta di dare il via libera ai Comuni all'aumento di Imu e Tasi sugli immobili, oltre che dell'addizionale Irpef. Una decisione presa per conferire una maggiore autonomia agli enti locali, soprattutto nell'ambito della tassazione. «Permettere ai Comuni di stabilire senza limitazioni le aliquote Imu e Tasi - sostiene Spaziani Testa - è una decisione molto grave. La proprietà immobiliare aspetta da tempo una riduzione del carico fiscale patrimoniale che mette in ginocchio il settore e il suo infinito indotto. Su questo bisogna lavorare ancora. Peraltro, lo sblocco delle aliquote può avere ricadute negative sul piano sociale, visto che più a rischio sono le abitazioni locate a canone concordato, che scontano aliquote relativamente più basse». **F. Spl.**

Imprese familiari In crescita con l'export

L'indagine

Le imprese familiari italiane nel 2018 hanno fatto registrare una crescita rispetto all'anno precedente, puntando sempre di più ai mercati esteri e meno ad una gestione della successione.

È quanto emerge dal Global Family Business 2018 di Pwc sul sentimento delle famiglie imprenditoriali italiane. L'analisi è il frutto di tremila interviste in 53 Paesi di cui 131 realizzate in Italia tra aprile e agosto dello scorso anno.

Il 69% degli intervistati ha dichiarato di aver realizzato una crescita rispetto all'anno precedente, mentre il 9% delle risposte accusa un calo delle vendite nell'ultimo anno.

LA PROVINCIA
VENERDÌ 4 GENNAIO 2019

Eventi, le associazioni: «Fate presto» Il Comune annuncia un maxi bando

Cultura. Pressing delle realtà cittadine per conoscere i dettagli e il budget a disposizione Rossotti: «Tutto pronto entro fine mese, valorizzeremo le proposte che durano nel tempo»

L'anno è appena cominciato, ma per tante realtà impegnate a organizzare attività e manifestazioni culturali, il tempo è prezioso e già stringe. Per questo c'è attesa per la pubblicazione del bando ad hoc attraverso cui, per la prima volta, saranno concessi contributi e benefici per le attività culturali previste quest'anno.

Per chi, infatti, deve cominciare a fare i conti e muovere la macchina organizzativa, sapere la cifra ipotetica di cui potrebbe disporre è elemento imprescindibile. «Stiamo facendo le nostre valutazioni. Per organizzare al meglio il festival, per noi è cruciale l'uscita tempestiva del bando così da capire quali sono i criteri e le condizioni. Da soli, non abbiamo i mezzi per esporci anticipatamente a livello economico», spiegano per esempio gli organizzatori di «Wow», la kermesse musicale gratuita, arrivata lo scorso anno alla quarta edizione, che ha portato ai giardini a lago decine di migliaia di giovani.

I chiarimenti dell'assessore

Riuscire a conoscere l'ipotetico budget di cui si potrebbe usufruire per tempo, discorso che vale per tutti gli eventi,

permetterebbe di muoversi con maggiore disinvoltura, anche alla luce della crescita esponenziale dei costi obbligatori per la sicurezza, figli delle nuove misure da adottare dopo i casi di cronaca più o meno recenti, vedi piazza San Carlo a Torino.

L'assessore alla Cultura e al Turismo **Simona Rossotti** assicura che entro la fine del mese il bando sarà pubblicato. «La ratio – spiega – è consolidare un percorso in modo che diventi uno strumento attuativo durevole e perseguibile nel corso del tempo. In questo modo, si consente agli attori territoriali di sperimentarsi in modo stabile rispetto alle proposte possibili da mettere in campo».

Tesoretto da Palazzo Cernezz

Non è ufficiale la cifra che verrà stanziata, è ancora in fase di definizione, ma si tratterà di centinaia di migliaia di euro, di cui una quota presa dall'imposta di soggiorno. «È stato strutturato un metodo – continua l'assessore – capace di accogliere l'offerta nella sua interezza. Si valorizza l'esistente, potenziando le scelte durevoli nel tempo e, al contempo, non si escludono eventi di punta, magari occasionali». Dovrebbero poter



Un concerto ai giardini a lago, l'anno scorso, nell'ambito del festival «Wow»

Saranno premiate le iniziative capaci di finanziarsi almeno in parte anche da sole

presentare domanda associazioni, società, organizzazioni, fondazioni (partecipate comunali comprese) e, in generale, soggetti impegnati in attività di produzione e promozione culturale senza scopo di lucro. «È stato scelto un approccio partecipativo – aggiunge Rossotti – definito con la collaborazione della commissione Cultura e turismo».

Sarà premiata la «imprenditorialità», vale a dire quegli eventi culturali in grado di re-

stare in piedi anche con le proprie gambe. Gli ambiti d'intervento previsti riguardano musica, teatro, danza, spettacolo, arti visive (per esempio pittura, fotografia, cinema, scultura, installazioni), festival letterari, iniziative di promozione e valorizzazione del patrimonio bibliotecario, festival ed eventi culturali. Ovviamente dovranno essere realizzati sul territorio comunale.

A. Qua.

Fallimento Casinò, tutti contro i sindaci «Hanno sbagliato»

Campione d'Italia. I sindacati dei lavoratori licenziati replicano alle accuse di Salmoiraghi e Piccaluga
«Preferivano scelte utili soltanto ad incassare voti»

CAMPIONE D'ITALIA

Crisi di Campione d'Italia, i sindacati rispondono alle accuse che i sindaci dell'enclave avevano fatto attraverso «La Provincia»: «Non è vero nulla, la colpa del disastro è tutta loro».

All'indomani del licenziamento collettivo dei 482 dipendenti del Casinò, commentando la manovra del governo che deciso di nominare un commissario che avrà il compito di valutare la riapertura della casa da gioco, gli ex sindaci **Maria Paola Piccaluga** e **Roberto Salmoiraghi** erano tornati a parlare della vertenza che ha travolto l'intera enclave.

Troppi dipendenti

Per la Piccaluga «i dipendenti erano troppi, era immaginabile pensare che non sarebbe stato possibile conservare tutti i posti di lavoro». Per Salmoiraghi «il governo aveva fatto capire che tolta di mezzo la nostra amministrazione avrebbe risolto in fretta la crisi e invece ad oggi l'unica certezza è il licenziamento collettivo».

La risposta dei rappresentanti dei lavoratori non si è fatta naturalmente attendere. «Chi ha governato per decenni Campione ha buona parte della responsabilità del disastro» dice **Giovanni Fagone**, segretario regionale di Slc Cgil - pochi sono esenti da colpe, come sindacati è ovvio che dobbiamo tentare di difendere tutti i po-

sti di lavoro, ma voglio ricordare che in sette anni di accordi abbiamo compresso il costo del personale e accettato parecchi tagli. Basta liti di paese, lasciamo spazio al nuovo commissario in arrivo sperando venga costruito un serio piano industriale. Certo il governo avrebbe potuto salvare un ramo dell'azienda fallita e trasferire i dipendenti».

I licenziamenti sono scattati ufficialmente il 31 dicembre, in paese con l'indotto si sono persi in totale un migliaio di posti di lavoro. «Le amministrazioni comunali hanno avuto tutto il tempo necessario per evitare la crisi» spiega **Vincenzo Falanga** per la funzione pubblica

della Uil Como - invece hanno preferito fare scelte utili a incassare voti in paese. Salmoiraghi in particolare avrebbe fatto bene a rassegnare prima le sue dimissioni, perché sì, la sua presenza ha rischiato di rallentare le misure decise dal governo».

Le agevolazioni fiscali

Oltre alla nomina del commissario attesa per la metà del mese il governo ha riconosciuto a Campione importanti agevolazioni fiscali per i cittadini e le imprese. «E dunque non è vero che in questi mesi non si è fatto niente» commenta **Angelo Cassani**, segretario di Libersind Confasal - la politica ha dato un segnale, il commissario dovrà costruire una nuova società statale che gestisca il Casinò. Adesso serve un bagno d'umiltà per trovare insieme le migliori soluzioni in vista di una pronta riapertura».

Già nel 2016 i sindacati avevano presentato un piano per una riorganizzazione del personale. «Parlare ora è facile, i sindacati potevano essere lungimiranti durante i loro mandati» dice **Nunzio Praticò** per la funzione pubblica della Cisl dei laghi - hanno portato al collasso un'attività ricca e sicura, altro che oculatezza. Le dimissioni di Salmoiraghi per Campione si sono rivelate un evento positivo, il governo voleva interlocutori credibili».

Sergio Bacchieri



Un picchetto dei lavoratori davanti al municipio di Campione



Il sindacalista Vincenzo Falanga



La pagina di ieri de La Provincia

Saldati i primi debiti agli svizzeri Aspettando i soldi degli stipendi

CAMPIONE D'ITALIA

Il Comune di Campione inizia a pagare il conto ai ticinesi, in attesa che nel mese di febbraio arrivino i dieci milioni di euro promessi da Roma.

Negli ultimi mesi, ancor più dal fallimento della casa da gioco e dal dissesto finanziario dell'ente comunale, l'enclave non ha avuto più tutte le liquidità necessarie per pagare i servizi appaltati ad enti e ditte svizzere. E sono capitoli importanti di spesa, per il commissario Giorgio Zanzi addirittura i più ur-

genti. «Ad esempio la raccolta dei rifiuti, i trasporti» ha spiegato il commissario - e tutto ciò che non riusciamo come Comune ad erogare in autonomia».

I ticinesi più volte hanno bussato alla porta di Campione d'Italia continuando a garantire fiducia e finalmente nelle ultime settimane hanno trovato una risposta, un acconto di circa 400mila euro che va a coprire parte del debito, in totale all'incirca 2,3 milioni sempre di euro.

Queste fatture sono state saldate con risorse interne

all'amministrazione e non con i 10 milioni di euro che sono stati inseriti dal governo nella manovra. Questo tesoretto romano, approvato dal Parlamento e divenuto dunque legge, secondo il commissario nominato dal Prefetto arriverà entro il prossimo mese. Sarà allora possibile pagare quanto dovuto non solo ai ticinesi, ma anche almeno in parte ai dipendenti del Comune che dallo scorso mese di febbraio non ricevono neppure un euro di stipendio.

S. Bac.

LA PROVINCIA
VENERDÌ 4 GENNAIO 2019

Lago e Valli

Primario in pensione, è allarme «Dobbiamo rilanciare il reparto»

Gravedona. Quasi 500 le firme raccolte nel giro di pochi giorni per la reumatologia dell'ospedale «Gestione vacante e due soli medici in servizio a fronte di una domanda in continua crescita»

GRAVEDONA
GIANPIERO RIVA

Mentre l'ospedale di Menaggio torna a dipendere dall'Asst dell'Insubria, in quello di Gravedona scatta l'allarme reumatologia.

Con il nuovo anno è partita una petizione rivolta al presidente della Provincia e sindaco di Gravedona ed Uniti, **Fiorenzo Bongiasca**, al presidente della Comunità montana, **Mauro Robba**, al consigliere regionale **Gigliola Spelzini**, al direttore generale del Moriggia Pelascini, **Carla Nanni**, e al presidente di Alomar (Associazione lombarda malati reumatici), **Mariagrazia Pisu**.

La situazione

L'emergenza, stando al contenuto del documento redatto da un gravedonese, Riccardo Tarelli, riguarderebbe la situazione di provvisorietà del reparto dopo il pensionamento del primario, **Claudio Mastaglio**: «E' con preoccupazione che stiamo seguendo lo svolgersi degli avvenimenti che in questi mesi riguardano l'attività assistenziale della Unità operativa semplice di reumatologia e di riabilitazione reumatologica all'ospedale di Gravedona. La responsabilità della gestione dopo il pensionamento del responsabile è vacante e il carico di lavoro per l'assistenza ai malati e per le altre attività istituzionali svolte dal reparto è attualmente supportato

■ Il documento al presidente della Provincia e al consigliere regionale Spelzini

da due soli medici. Le richieste assistenziali continuano - si legge ancora nella petizione - con l'inevitabile trend di crescita delle patologie cronizzanti delle malattie reumatiche e le ipotesi di contrazione dell'erogazione dell'assistenza riabilitativa a fronte di imminenti normative ministeriali sono reali».

I rimpiazzi

Una situazione che preoccupa, insomma. «Il mancato rimpiazzo di un reumatologo condiziona ogni giorno difficoltà e ritardi assistenziali. Tutto ciò mette in crisi un delicato equilibrio assistenziale raggiunto con fatica nel corso degli ultimi anni. Facciamo appello - dicono i cittadini nel loro documento - affinché venga preso in seria considerazione il rapido rimpiazzo del personale medico specialistico e si mantenga il sostegno organizzativo e strutturale all'unità, perché possa continuare la sua attività, sempre più necessaria per la popolazione di malati reumatici che si affidano alla struttura stessa».

In pochi giorni le firme sono già quasi cinquecento, la soglia che si erano prefissati i promotori nella speranza che le loro parole potessero essere ascoltate dai vertici della politica e della sanità regionale.

Fra le centinaia di persone che hanno sottoscritto il documento c'è anche chi la lascia commenti: al di là dell'importanza di un servizio sanitario per un territorio, molti ritengono la reumatologia di Gravedona «un'eccellenza, dal punto di vista professionale e da quello umano», e rischiare di perderla - o comunque di vederla ridimensionata - sarebbe davvero un peccato.



L'ingresso dell'ospedale di Gravedona

La direzione rassicura i pazienti «Cerchiamo di limitare i disagi»

GRAVEDONA

La Direzione generale del Moriggia Pelascini esprime innanzitutto apprezzamento per l'interesse e il coinvolgimento di tante persone nei confronti di tematiche riguardanti l'organizzazione di servizi sanitari.

Alle rassicurazioni sull'organico di personale della reumatologia fanno poi da contraltare le preoccupazioni per possibili norme ministeriali restrittive: «Con il pensionamento del primario, dottor Claudio Mastaglio, c'è stato un inevitabile rallentamento del-

l'attività, in attesa che lo stesso specialista riprendesse, come di fatto è avvenuto a ottobre, il proprio rapporto di collaborazione con l'ospedale in veste di libero professionista - dichiara la direttrice, **Carla Nanni** - . Da tempo, tuttavia, sono allo studio, a livello ministeriale, nuove norme che, se adottate, potrebbero davvero comportare gravi ripercussioni sulle attività riabilitative in genere e reumatologiche in particolare».

E aggiunge: «In questi anni ci siamo attivati partecipando a incontri e tavoli tecnici, for-

nendo il nostro contributo specialistico-scientifico al fine di contenere, per quanto possibile, le ripercussioni negative sull'attuale assetto dell'assistenza riabilitativa. Se le decisioni assunte dagli enti superiori dovessero comunque modificare le consuete modalità di offerta di servizi sanitari - conclude la dottoressa Nanni - l'ospedale di Gravedona cercherà delle soluzioni alternative per limitare il più possibile disagi e ripercussioni sui propri assistiti».

G. Riv.

Pedemontana, aumentano i pedaggi ma non dappertutto

Date : 3 gennaio 2019

L'aumento c'è, ma non tutti lo vedranno subito. Il 2019 parte infatti a due velocità per Pedemontana che avrà sì un rincaro tariffe ma con un periodo di transizione. La società ha infatti previsto per il 2019 un ritocco dell'1,20% ai listini ma contemporaneamente **ha deciso che per tutto gennaio saranno congelati sulle tratte delle tangenziali di Varese e Como**, il tutto in attesa del lancio di una nuova campagna di sconti prevista per febbraio.

Saranno solo gli automobilisti che percorrono la A36 -l'autostrada che collega la A8 alla A9 e poi si spinge a Lentate sul Seveso- ad accorgersi da subito degli aumenti. In questo tratto infatti l'adeguamento è scattato *regolarmente* il 1° gennaio e quindi **ora un automobilista che percorre il tratto compreso tra la A8 e la A9 dovrà ora pagare a Pedemontana 3,22 euro**, 4 centesimi in più rispetto all'anno scorso e ben 14 in più rispetto al primo pedaggio previsto nel 2015. Per la classe più cara -quella dei Tir o dei camion con rimorchio- il costo della A36 sfonda quota 6 euro. L'intera tratta oscilla ora invece tra i 4,94 euro previsti per moto e auto e i 9,25 euro di tir e rimorchi.

E anche se per ora sono congelati, non ci vorrà molto prima che le tariffe saranno riviste anche per le altre due tratte. **Da febbraio passare sulla tangenziale di Varese ad un automobilista costerà 1,06 euro contro gli 1,03 necessari fino al 31 dicembre 2018** mentre per la classe più cara -quella dei Tir o dei camion con rimorchio- ormai il pedaggio sfiora i 2 euro (1,99 per l'esattezza). Per quanto riguarda Como, invece, l'intera tratta tra Villaguardia e Acquanegra ad un automobilista costerà ora 65 centesimi.

Aumenti che potrebbero essere neutralizzati dalla nuova politica di sconti che la società annuncerà nelle prossime settimane. Da Pedemontana comunque non filtra ancora nulla su questo tema, anche perché il Consiglio di Amministrazione della società deve ancora dare il via libera al progetto, che si prevede diventerà operativo nei primi mesi di febbraio.

In ogni caso se vi sembra che ogni anno la tariffa di Pedemontana aumenti di qualche centesimo, avete ragione e **la "colpa" è del sistema free flow**. Tutte le autostrade italiane, infatti, ogni anno subiscono un aumento più o meno rilevante nei loro listini ma la normativa prevede l'arrotondamento per eccesso o difetto al decimo di euro. **Una scelta nata anche per agevolare il pagamento ai caselli che però, nel caso di Pedemontana, non ci sono.** Pagando online, quindi, non c'è nessun problema ad addebitare agli automobilisti anche i *ramini* e quindi non c'è nessun bisogno di arrotondare.

Legge di Bilancio, il 2019 per le Pmi parte in salita

Date : 3 gennaio 2019

Legge di Bilancio al giro di boa: l'approvazione definitiva «salva il Paese dall'esercizio provvisorio ma costringe le imprese a iniziare l'anno nuovo nell'affanno tipico dell'incertezza».

C'è più **preoccupazione** che critica nelle parole del **presidente di Confartigianato Varese, Davide Galli**, dopo giorni di analisi di ciò che la manovra varata dal Governo giallo-verde porterà in dote al 2019: «Prima di entrare nel merito dei provvedimenti, che in alcuni casi rispondono più che in passato alle istanze della piccola e media impresa, **occorre analizzare il quadro complessivo, caratterizzato da un alone di incertezza** che potrebbe costringere gli imprenditori a rientrare dalle ferie natalizie con il freno a mano tirato».

Il riferimento è intanto alla necessità di comprendere a fondo e assimilare le tante novità introdotte dalla manovra di Bilancio.

«**In molti casi, infatti, i chiarimenti arriveranno solo con i decreti attuativi** e in tempi incerti» ricorda Galli. A questo s'aggiunga lo spaccettamento di alcune norme strategiche (quota 100 e reddito di cittadinanza su tutte) che, di qui alla primavera prossima, «potrebbero rimescolare di nuovo le carte in tavola».

«Come può un imprenditore pianificare la propria attività se non ha la possibilità, ad oggi, di sapere quanti e quali dipendenti potrebbe di perdere in corso d'anno, una volta entrata in vigore la nuova legge sulle pensioni? E, ancora, come si possono organizzare gli organici e le assunzioni senza tenere in considerazione gli eventuali benefici in tal senso connessi al reddito di cittadinanza?».

Due casi su tutti, che non esauriscono la quota di incertezza in capo al mondo della piccola e media impresa: «**Dal decreto semplificazioni al decreto fiscale al decreto dignità, diventa difficile riassumere il progetto legislativo nel suo complesso** e attuarne sic et simpliciter i principi».

In questa sorta di ragnatela «fa poi capolino **l'incognita delle elezioni Europee** che, anch'esse in primavera, potrebbero addirittura cambiare gli equilibri di Governo e, di conseguenza, le linee di indirizzo sin qui tracciate. O, peggio, potrebbero far partorire provvedimenti più «di pancia elettorale» che di «testa» di qui alla data del voto». È insomma un 2019 in salita e in parte avvolto dalle incognite quello fotografato dal presidente di Confartigianato Varese che nell'assenza di certezze vede il principale connotato di una serie di norme che, pure, in molti casi evidenziano una reale attenzione del legislatore alla piccola e media impresa.

va ricordato che dal punto di vista dei vertici politici il sindaco **Cassani ha ribadito ancora la chiusura totale: «Case non gliene daremo, contributi neanche».**

Una delle famiglie, di sei persone, aveva già presentato domanda per casa popolare - nel bando ordinario - e l'ha avuto assegnata, un piccolo appartamento a Gallarate (per ora però vivono in un alloggio d'emergenza del Comune). «A me hanno detto che ho fatto un abbandono casa e che quindi non ho diritto» dice invece **Alessio Ferrari**, che per ironia della sorte è stato il primo che - a novembre - aveva obbedito all'ordine di lasciare il campo di via Lazzaretto. «Potrebbero darmi un contributo per una casa su mercato privato». Un altro nucleo invece ha invece scelto l'eventuale contributo, per coprire i costi di insediamento (allacciamenti Enel, eccetera) in un terreno privato a Gallarate.

«Alcune analisi dei giorni scorsi prevedono un aumento del livello di tassazione per cittadini e imprese ma, personalmente, ciò che mi preme di più in questa fase è comprendere il progetto di sviluppo che si ha in mente per il Paese: rimangono, infatti, ancora troppi dubbi sul futuro delle grandi infrastrutture di collegamento e la stessa flat tax, così come è stata pensata, non assorbe a pieno le aspettative del mondo delle imprese».

C'è poi da dire che le aziende, a inizio anno, saranno pure alle prese con la novità della fatturazione elettronica, «per la quale da mesi Confartigianato ha messo a punto la web app eBox con l'obiettivo di trasformare un obbligo oggettivo in opportunità di digitalizzazione».

La speranza, insomma, è che i chiarimenti attesi e i provvedimenti in divenire arrivino rapidamente per poter davvero quantificare il netto dello sviluppo possibile. Meglio se accompagnati, per una volta, da una legittima moratoria del caro-caselli di Capodanno (così come annunciato dal ministro Toninelli, ndr).

In un clima «che richiede all'impresa l'ennesima dose di coraggio, è tuttavia doveroso ricordare che i passi in avanti non sono mancati, a partire dall'abolizione del Sismi disposta nel decreto Semplificazioni, passando per la mini-Ires, fino all'iper-ammortamento e alla formazione 4.0 "a scaglioni", con incentivi più alti per la piccola e media impresa». A questi provvedimenti Galli aggiunge «la revisione delle tariffe Inail, l'affidamento da parte della Pa di appalti senza gara per opere da 40 a 150mila euro, la deducibilità dell'Imu per gli immobili strumentali ai fini Ires e Irpef (dal 20 al 40%) e, comunque, il primo vagito di flat tax per redditi fino a 65mila euro».

Mentre «più di una preoccupazione sorge nel notare l'assenza, dai radar della politica, di riferimenti al potenziamento del welfare aziendale, strada che riteniamo di non ritorno anche a fronte dell'arretramento del welfare Statale» conclude Galli.



Cresce il numero delle imprese di pulizie, calano quelle che si occupano di costruzioni e ristrutturazioni

Chiuse 99mila imprese artigiane

UNIONCAMERE In cinque anni calo dei settori tradizionali. Tatuaggi e pulizie al top

ROMA - Aumentano le imprese di pulizia e quelle che si occupano di tatuaggi e piercing, crescono i giardinieri e le agenzie per il disbrigo delle pratiche ma anche le imprese che confezionano accessori d'abbigliamento o le sartorie su misura. Si riducono invece le imprese di costruzioni e quelle che si occupano di ristrutturazione, i "padroncini" addetti ai trasporti su strada, gli elettricisti, i falegnami e i meccanici. Il settore nel complesso conta ora 1.314.413 imprese ma rispetto a cinque anni fa ne perse quasi 99.000. Cambia però la distribuzione tra i diversi mestieri con i servizi di pulizia, utilizzati soprattutto per uffici e aree commerciali, che aumentano di quasi 5.700 unità, i tatuatori che avanzano di 4.315 unità e i giardinieri che crescono di 3.554 unità. Aumentano anche le

agenzie di disbrigo pratiche (+1.809) e i parrucchieri ed estetisti (+1.758). Muratori e "padroncini" diminuiscono invece rispettivamente di quasi 24.000 e oltre 13.000 unità. In termini percentuali, ad aumentare di più tra settembre 2013 e settembre 2018 sono i servizi di pulizia (45%), le imprese artigiane di giardinieri (+27%) o quelle che si occupano della riparazione e manutenzione dei macchinari (+16%). A due cifre anche la crescita delle attività di confezione di vestiti da sposa o da cerimonia e le sartorie su misura (+11%). Negli ultimi cinque anni, le maggiori sofferenze nel mondo artigiano hanno riguardato invece le imprese di costruzione, quelle di trasporto e le attività di falegnameria (-20% in tutti i casi). Le lavanderie si riducono del 17%, i piastrellisti del 15%, gli imbianchini del 14%, i

fabbri del 13%. Anche le attività che realizzano lavori di meccanica generale, come la tornitura o fresatura, lasciano sul campo l'11% delle imprese. Guardando ai valori assoluti i giovani imprenditori aumentano soprattutto tra i tatuatori, seguiti dai giardinieri, imprese di pulizie e designer di moda o industriali. Crescono anche nelle attività di street food (la ristorazione mobile). Le donne, si focalizzano nei servizi per il benessere fisico, tipo personal trainer, nelle lavanderie e tintorie, tra le parrucchiere ed estetiste. Le imprese artigiane di stranieri aumentano soprattutto nelle diverse attività di confezionamento di abbigliamento, tra i calzalai e le agenzie di disbrigo pratiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonomi alla conquista del cioccolato spagnolo

MILANO - Andrea Bonomi, che quest'estate aveva perso la corsa per il concorrente di Nutella, Nutka della famiglia piemontese Braida, conquista il cacao spagnolo di Natra. Investindustrial ha firmato un accordo con i tre principali obbligazionisti della società (Bybrook, Deutsche Bank e Sabadell) che si sono impegnati a convertire i loro bond entro il 27 gennaio e a cedere al fondo complessivamente il 57,6% del capitale (post conversione) e ha annunciato il lancio di un'opa volontaria a 0,9 euro per azione (e 900 euro per ogni bond che dal 29 dicembre scorso può essere convertito), con un investimento complessivo di 143 milioni di euro. Il prezzo dell'offerta è a sconto di circa l'1,1% sul valore di Borsa di ieri con il titolo che in un anno ha visto più che raddoppiare la sua quotazione e oggi ha chiuso in calo del 0,9 euro. Nel 1943 tre giovani chimici spagnoli avevano inventato un processo per

estrarre la teobromina, un alcaloide molto simile alla caffeina, che si trova solo nella fava di cacao. Oggi Natra ha sei centri di produzione in Spagna, Belgio, Francia e Canada e vende tavolette, barrette, spalmabili e cioccolatini oltre che in Spagna, in Germania, Francia, Belgio, Olanda e Regno Unito e punta ad espandersi in Nord America e Cina. I nove mesi si sono chiusi con un utile netto di 10,4 milioni (contro una perdita di 0,6 milioni nello stesso periodo dell'anno scorso) e un'ebdita rettificata a 27,1 milioni (+52%). Il gruppo ha rivisto i target per l'intero 2018 che prevede di chiudere con un'ebdita di 34,6 milioni (+61%) e un utile netto di 23,8 milioni contro una perdita nel 2017 di 9,9 milioni. Il nuovo piano industriale 2019-2023 invece punta a raggiungere nel 2023 ricavi per 476 milioni e un'ebdita di 50 milioni di euro.

Sara Bonifazio



Il banchiere Andrea Bonomi (foto Archivio)

Dissesto Adenium, confermata sanzione all'ex vicepresidente

ROMA - È stata confermata dalla Cassazione la sanzione amministrativa pecuniaria di 65mila euro inflitta dalla Banca d'Italia nel 2015 all'ex amministratore delegato e vicepresidente del Consiglio di amministrazione della spa Adenium Sgr, controllata del gruppo Sopaf, la finanziaria finita in dissesto sulla quale la magistratura di Milano ha aperto un'inchiesta conclusasi nel giugno 2017 con le condanne di primo grado per i vertici della società finiti a giudizio per affari immobiliari sospetti con alcune casse professionali, tra le quali quella dei giornalisti il cui ex presidente Andrea Camporese è stato completamente assolto. Nell'ambito di questo procedimento giudiziario per il crac Sopaf, Toschi è stato condannato dal Tribunale di Milano a cinque anni di carcere. A seguito di attività ispettiva condotta presso Adenium dai funzionari della Banca d'Italia tra il settembre 2013 e l'inizio di dicembre del 2014, erano emerse, ricorda la Cassazione nella sentenza n. 4 depositata ieri, «plurime e gravi criticità in termini di esposizione dell'intermediario ai rischi strategici, legali e reputazionali derivanti dal dissesto della società controllante Sopaf spa e scarsa trasparenza dell'azione di governo di alcuni esponenti della compagine amministrativa».

La Prealpina 04.01.2019

«Troppe incertezze, artigiani in affanno»

MANOVRA La preoccupazione del presidente Davide Galli

VARESE - L'approvazione definitiva della Manovra «salva il Paese dall'esercizio provvisorio ma costringe le imprese a iniziare l'anno nuovo nell'affanno tipico dell'incertezza». È preoccupato il presidente di Confindustria Davide Galli. La mancanza di chiarezza potrebbe «costringere gli imprenditori a rientrare dalla ferie natalizie con il freno a mano tirato». I motivi per la preoccupazione sono tanti e tutti molto concreti, come è tipico di chi ogni giorno si impegna per far crescere la propria attività imprenditoriale.

«Come può un imprenditore pianificare la propria attività se non ha la possibilità, ad oggi, di sapere quanti e quali dipendenti potrebbe perdere in corso d'anno, una volta entrata in vigore la nuova legge sulle pensioni?», spiega il numero uno degli artigiani varesini. «E, ancora, come si possono organizzare gli organici e le assunzioni senza tenere in considerazione gli eventuali benefici in tal senso?». Due casi su tutti, che non esauriscono la quota di incertezza in capo al mondo della piccola e media impresa: «Dal decreto semplificazioni al decreto fiscale al decreto dignità, diventa difficile riassumere il progetto legislativo nel suo complesso e attuarne sic et simpliciter i principi».

Il 2019, insomma, parte tutto in salita. «In molti casi i chiarimen-



Davide Galli, presidente di Confindustria Varese (foto Archivio)

ti arriveranno solo con i decreti attuativi e in tempi incerti» ricorda Galli. A questo s'aggiunge lo spaccettamento di alcune norme strategiche (quota 100 e reddito di cittadinanza su tutte) che, di qui alla primavera prossima, «potrebbero rimescolare di nuovo le carte in tavola». E, come se il quadro non fosse già abbastanza complicato, sullo sfondo ci saranno le elezioni eu-

ropee, sempre in primavera, «che potrebbero addirittura cambiare gli equilibri di governo e, di conseguenza, le linee di indirizzo sin qui tracciate» sottolinea il presidente varesino. Ma potrebbe andare anche peggio. «Potrebbero far partire provvedimenti più di pancia elettorale che dio testa di qui alla data del voto», ipotizza Davide Galli. «Alcune analisi dei giorni scorsi

- continua - prevedono un aumento del livello di tassazione per cittadini e imprese ma, personalmente, ciò che mi preme di più in questa fase è comprendere il progetto di sviluppo che si ha in mente per il Paese: rimangono, infatti, ancora troppi dubbi sul futuro delle grandi infrastrutture di collegamento e la stessa flat tax, così come è stata pensata, non assorbe a pieno le aspettative del mondo delle imprese».

Qualche appiglio positivo, comunque, c'è. «In un clima che richiede all'impresa l'ennesima dose di coraggio, è tuttavia doveroso ricordare che i passi in avanti non sono mancati, a partire dall'abolizione del Sismi disposta nel decreto Semplificazioni, passando per la mini-Ires, fino all'iper-ammortamento e alla formazione 4.0 a scaglioni, con incentivi più alti per la piccola e media impresa». A questi provvedimenti Galli aggiunge «la revisione delle tariffe Inail, l'adeguamento da parte della Pa di appalti senza gara per opere da 40 a 150mila euro, la deducibilità dell'Imu per gli immobili strumentali ai fini Ires e Irpef (dal 20 al 40%) e, comunque, il primo vagito di flat tax per redditi fino a 65mila euro». Mentre «più di una preoccupazione sorge nel notare l'assenza, dai radar della politica, di riferimenti al potenziamento del welfare aziendale».



«Se non ci ascoltano scendiamo in piazza»

MILANO - «Nella Manovra per i giovani non c'è nulla, come non ci sono investimenti su istruzione, formazione e ricerca». Lo afferma il segretario della Uil Milano Lombardia, Danilo Margatella. «Mancano completamente sviluppo e investimenti - aggiunge - e viene eluso anche un altro tema fondamentale che è quello delle tasse, che vanno diminuite a lavoratori e pensionati, per arrivare a un sistema più equo, mentre il Governo delibera il condono e non fa nulla contro l'evasione fiscale. Se il Governo continuerà a non ascoltarci, sarà inevitabile la mobilitazione unitaria a livello nazionale a fine gennaio». Il 2019 si preannuncia un'anno difficile - prosegue Margatella - anche per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego e a livello politico le elezioni europee.

In vista delle elezioni Europee la Uil Milano Lombardia ha proposto a Cgil e Cisl di lavorare a una piattaforma di proposte comuni da sottoporre ai candidati milanesi e lombardi al Parlamento Europeo. «Temiamo - conclude il segretario - che la campagna elettorale possa trasformarsi in un ring a suon di colpi bassi e fake news. Vogliamo invece che sul tavolo della campagna elettorale ci siano temi veri che interessano la Lombardia, che pur essendo una regione leader, registra problemi ad esempio a livello di occupazione giovanile e femminile. Al centro delle proposte ci deve essere il lavoro ma non solo. Vogliamo discutere anche di riforma sanitaria e di trasporti».

IMPRESE Crescono le familiari

MILANO - Le imprese familiari italiane nel 2018 hanno fatto registrare una crescita rispetto all'anno precedente, puntando sempre di più ai mercati esteri ed al successo del business e meno ad una gestione della successione. E' quanto emerge dal Global Family Business 2018 di Pwc sul sentimento delle famiglie imprenditoriali italiane. L'analisi è il frutto di tremila interviste in 53 Paesi di cui 131 realizzate in Italia tra aprile e agosto dello scorso anno. Il 69% degli intervistati ha dichiarato di aver realizzato una crescita rispetto all'anno precedente, mentre il 9% delle risposte accusa un calo delle vendite nell'ultimo anno. Confermando al futuro, l'82% degli intervistati italiani prevede di realizzare una crescita ulteriore nei prossimi due anni rispetto a una crescita più modesta e più veloce e aggressiva. Le differenze principali tra le imprese familiari italiane e la media globale rilevata dalla ricerca riguardano l'apertura ai mercati esteri

Sulle piste di decollo i nuovi voli estivi puntano verso Est

MALPENSA Neos scommette su Egitto e Grecia

MALPENSA - Ancora nuove rotte per il 2019 a Malpensa: lo scalo che ha appena celebrato il record di passeggeri non conosce soste allo sviluppo di nuovi collegamenti. Si guarda soprattutto verso est. Molte le novità che sono state svelate in questi giorni da parte delle compagnie aeree. Numerose quelle che si apprestano ad ufficializzare il vettore di "casa" Neos Air (ha sede a Case Nuove) per l'estate 2019. Tra il 21 maggio e il primo ottobre una nuova rotta da Malpensa a Dahab (El Daba) in Egitto, centro turistico del Sinai a 100 chilometri da Sharm el Sheikh. Tra giugno e settembre invece ben quattro voli settimanali tra le isole greche e Cipro: Chania (La Canea), sull'isola di Creta; Larissa, sull'isola di Cipro; le isole di Samò, nell'Esodo, e di Corfù, nel mar Ionio. Passando ai voli di linea, dal 2 luglio ci sarà l'incremento a giornaliero del volo Malpensa-Singapore di Singapore Airlines. Attualmente la compagnia del Sud-est asiatico opera sei frequenze settimanali dalla bugheria, mentre dalla prossima estate si aggiungerà quella che oggi manca, ripristinando in pianta stabile il servizio anche il martedì. E se Air China ha introdotto dal primo gennaio il nuovo "gigante dei cieli" Airbus A350 anche sulla Malpensa-Shanghai, la notizia più attesa riguarda la possibile apertura di una nuova rotta Malpensa-Guangzhou da parte di China Southern

Aumentano le frequenze per Singapore ma la vera sfida è la Cina

Airlines. La richiesta è stata inoltrata all'autorità del trasporto aereo cinese il 2 gennaio: in caso di autorizzazione, il servizio, inizialmente operato con tre frequenze settimanali, partirebbe dal mese di luglio 2019. Sarebbe il primo tassello dell'operazione che Sea sta portando avanti da mesi per aprire nuovi collegamenti a lungo raggio con il Paese del Dragone. Il presidente uscente della società che gestisce l'aeroporto di Malpensa, Pietro Modiano, all'indomani del roadshow in Cina organizzati in collaborazione con il Comune di Milano la scorsa estate, aveva ipotizzato una cinquantina di frequenze intercettabili sul mercato cinese da parte dell'aeroporto di Malpensa, in aggiunta alle 49 attualmente offerte sull'asse tra la bugheria e la Cina. Allo stato attuale, a fraporsi tra le prospettive di sviluppo di Malpensa e l'ambito traffico cinese ci sono soprattutto le restrizioni imposte dagli accordi bilaterali del trasporto aereo. Non resta che sperare che le autorità cinesi diano il via libera a China Southern: per Malpensa si tratterebbe di una nuova compagnia e di una destinazione in più sul mappamondo. Guangzhou, la nostra Canton, è una di quelle metropoli cinesi a cui Sea guarda con attenzione per ampliare un raggio d'azione che oggi è limitato a Pechino, Shanghai e Nanjing.

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nuovo Airbus A350 in servizio sulla tratta Malpensa-Shanghai ripreso da Aeroporti Lombardi

COMPORAMENTO ANTI SINDACALE

Condannata Airport Handling

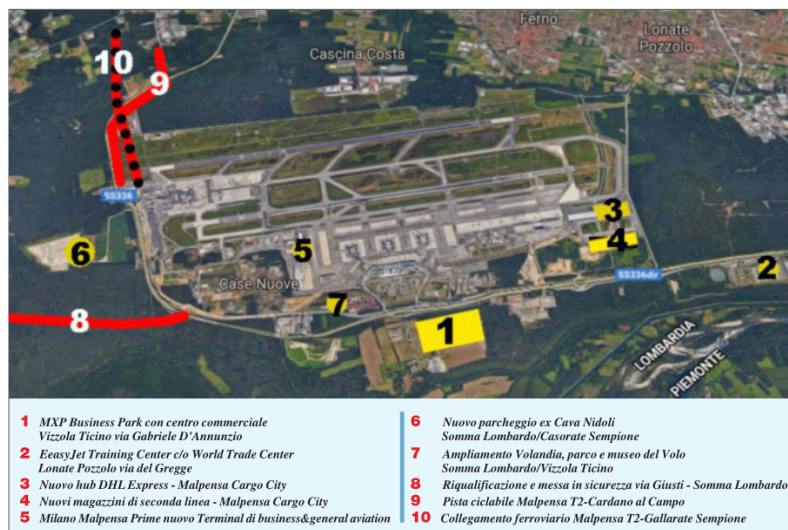
MALPENSA - Airport Handling, nuova vittoria dei sindacati contro l'azienda: «Condannata per attività antisindacale». Ad annunciare la sentenza pronunciata ieri dal Giudice del lavoro di Busto Arsizio è la Cub Trasporti, la sigla autonoma che da tempo contesta i comportamenti tenuti dall'ex Sea Handling, oggi controllata dal colosso degli Emirati Arabi Dnata, per restringere le possibilità di sciopero dei suoi dipendenti. «Da anni ai lavoratori aeroportuali italiani è nella sostanza impedito il diritto di sciopero», sostiene Renzo Canavesi, responsabile della Cub Trasporti a Malpensa - le aziende infatti, non rispettano neppure una regolamentazione nazionale già molto restrittiva del diritto costituzionale di ogni lavoratore di poter sciopero. Ed è per questo che, proprio unico sindacato, abbiamo deciso di denunciare Airport Handling, principale gestore

dei servizi di terra di Malpensa e Linate, per attività antisindacale. La sentenza di ieri accoglie le richieste della Cub Trasporti, dichiarando «l'antisindacalità della condotta denunciata» e ordinando ad Airport Handling «la cessazione di tale comportamento anche per il futuro». Nel dispositivo si prescrivono tutte una serie di garanzie per i lavoratori in caso di sciopero, come ad esempio la consultazione preventiva del sindacato Cub sul personale da comandare entro cinque giorni dall'astensione e la possibilità di «preettare» solo il personale «strettamente necessario» a garantire i servizi minimi individuati da Enac, includendo in queste quote «a rotazione anche i lavoratori somministrati». Revocate anche tutte le sanzioni disciplinari inflitte lo scorso 6 aprile.

A. Alii
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un mondo intorno all'aeroporto

Tutti i progetti che vedranno la luce in un 2019 che si preannuncia top per Malpensa



- 1 MXP Business Park con centro commerciale Vizzola Ticino via Gabriele D'Annunzio
- 2 EasyJet Training Center e/o World Trade Center Lonate Pozzolo via del Gregge
- 3 Nuovo hub DHL Express - Malpensa Cargo City
- 4 Nuovi magazzini di seconda linea - Malpensa Cargo City
- 5 Milano Malpensa Prime nuovo Terminal di business & general aviation

- 6 Nuovo parcheggio ex Cava Nidoli Somma Lombardo/Casorate Sempione
- 7 Ampliamento Volandia, parco e museo del Volo Somma Lombardo/Vizzola Ticino
- 8 Riqualificazione e messa in sicurezza via Giusti - Somma Lombardo
- 9 Pista ciclabile Malpensa T2-Cardano al Campo
- 10 Collegamento ferroviario Malpensa T2-Gallarate Sempione

MALPENSA - Cantiere Malpensa: lo scalo dei record si sta già attrezzando per il suo futuro. Tra certezze, speranze e incognite. Il record storico dei 24,7 milioni di passeggeri del 2018 è ancora fresco e le prospettive di crescita per il 2019 sono estremamente concrete, ma l'aeroporto di Malpensa è già un cantiere aperto che guarda al futuro. Immediato, ma anche a medio e lungo termine, perché la folgorante ascesa degli ultimi tre anni (in brughiera si registra il segno più della crescita del numero di passeggeri ormai da 42 mesi consecutivi) sta attraendo investimenti e sta accelerando l'iter di progetti di sviluppo che si erano arrestati con la crisi post-debubbing Alitalia.

Mxp Business Park

Il rilancio del Business park di Vizzola Ticino che si affaccia sul Terminal 1 (dalla parte opposta rispetto alla superstrada 336), è partito con la modifica progettuale che vede l'inserimento di un centro commerciale da quasi 10mila metri quadrati di superficie di vendita. Il progetto originario risale al 2004 ed era già parte integrante del Piano d'area Malpensa, ma su quattro edifici terziari se ne realizzò uno solo, uno stop legato al rallentamento dello scalo in seguito al

dehubbing. Ora però Malpensa è tornata ad essere appetibile.

Training center easyJet

L'altro centro direzionale fuori dal Terminal 1, il World Trade Center di via del Gregge a Lonate Pozzolo, accoglierà presto un altro prestigioso inquilino, il training center annunciato da easyJet poco prima di Natale. Un polo di addestramento che radunerà piloti della compagnia britannica provenienti da tutte le basi del Sud Europa, con notevoli ricadute anche per l'indotto.

Cargo City

Il polo logistico è in continua espansione. Nei mesi scorsi sono partiti i lavori per la realizzazione del nuovo magazzino di prima linea di DHL Express, che nel 2020 porterà 36 movimenti aerei cargo giornalieri e 450 posti di lavoro, ma Sea si sta già portando avanti per altri magazzini di seconda linea per centrare l'obiettivo di movimentare un milione di tonnellate di merci (oggi sono meno di 600mila) entro dieci anni.

Malpensa Prime

Tra i due Terminal sorgerà il nuovo scalo dedicato all'aviazione generale, che verrà inaugurato nel mese di giugno 2019 per ospitare jet privati e voli business.

Parcheggio all'ex cava Nidoli

L'iter è ripartito in estate, assegnando i permessi per realizzare un maxi-parcheggio da 3.600 posti auto a servizio dell'aeroporto di Malpensa, per dare un colpo al problema della sosta selvaggia attorno allo scalo. L'ex cava, a cavallo tra Somma e Casorate, è vicinissima al Terminal 2.

Volandia

Anche il parco e museo del volo, realizzato nelle ex officine Caproni tra Case Nuove e Vizzola grazie alla forte volontà del suo attuale presidente Marco Reguzzoni, continua a mettere numeri importanti. Nel 2018 ha superato i 150mila visita-

tori paganti e per il 2019 ha già pronta una decina di nuovi gioielli da aggiungere alla collezione, oltre al restyling totale del padiglione dedicato all'aerospazio. Ma nei progetti di Volandia c'è anche l'ampliamento del museo, oggi saturo nei suoi 60mila metri quadrati di spazi espositivi, con l'acquisizione di nuovi capannoni di proprietà di Leonardo (l'ex Finmeccanica) nell'ambito di un accordo di programma ancora da finalizzare.

Le infrastrutture

Tutte queste novità, che contribuiranno a rendere ancora più attrattivo e frequentato l'aeroporto di Malpensa, dovranno essere accompagnate da adeguati interventi di potenziamento delle infrastrutture di accesso allo scalo. Soprattutto alternative valide alla superstrada 336, oggi congestionata e troppo spesso al collasso. In cima alla lista delle priorità, ci sono la riqualificazione e messa in sicurezza della via Giusti (che collega con Somma Lombardo), la pista ciclabile tra il Terminal 2 e il Cigione verso Cardano-Casorate e la controversa bretella ferroviaria tra la stazione del T2 e la ferrovia del Sempione a Gallarate.

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL BUSINESS PARK

Ci sarà spazio non food di 10mila metri quadrati

MALPENSA - Il Business Park di Vizzola Ticino cambia volto: oltre agli uffici e al terziario, ecco diecimila metri quadrati di spazi commerciali, quasi interamente non food. Una grande struttura di vendita che si affiancherà alle quattro palazzine direzionali previste nel complesso di via Gabriele D'Annunzio. Attualmente ne è sorta solo una, per le altre già si vociferava di Vodafone e della nuova sede di Air Italy. «Il Business Park è un intervento che risale ancora all'originario Piano territoriale d'area Malpensa - spiega il sindaco di Vizzola Ticino Romano Miotti - siamo stati informati da Regione Lombardia dell'avvio della procedura di valutazione d'impatto ambientale, dato che è stata proposta una modifica, che attualmente è in fase di valutazione a livello regionale, provinciale e di Parco del Ticino». Su metà del comparto del Malpensa Business Park (un'area di 270mila metri quadrati, di cui 50mila di superfici da edificare), i proprietari delle aree - la società Villa Carmen Srl, partecipata dagli olandesi di Schiphol Real Estate e da Finiper - chiedono di poter insediare una struttura di grande distribuzione. L'area commerciale "cuba" complessivamente 18mila metri quadrati, di cui diecimila di superfici di vendita. Per rendere l'idea, uno spazio un pezzo più grande dell'ipermercato Carrefour di viale Milano a Gallarate (che occupa 8.300 metri quadrati). Un insediamento quasi interamente dedicato a distribuzione di tipo non food (9.800 metri quadrati), mentre gli spazi destinati all'alimentare si limitano a 180 metri quadrati. «Potrebbe essere una sorta di outlet - ipotizza il sindaco Miotti - completato, immagino, da un bar e da un ristorante». Un intervento che in teoria non lascia supporre la possibilità di insediamento di un ipermercato di tipo tradizionale. Anche perché nel progetto non si fa riferimento ad un unico edificio, ma si parla di «più corpi ad un unico livello, ad esclusione di una porzione al primo piano in cui sono previsti gli uffici connessi all'attività commerciale». Il tutto concentrato da un maxi-parcheggio interrato da 32mila metri quadrati, privato ad uso pubblico e dalla revisione della rotatoria da cui attualmente si accede al Business Park, oltre ad una serie di opere di contorno, come percorsi ciclabili, filari d'alberi e spazi verdi a compensazione. Per ora il Comune di Vizzola Ticino rimane alla finestra, in attesa degli sviluppi. «Non siamo noi in questa fase l'ente preposto - ammette il sindaco - una volta che ci sarà la risposta di Regione valuteremo l'iter che ci compete. Del resto, si tratta di un insediamento già previsto da tempo all'interno del Piano d'area».



Romano Miotti (foto Bici)

Una grande struttura di vendita si affiancherà alle quattro palazzine direzionali

A. Aili
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nadia Rosa (foto Bici)

«Ci vuole più rispetto per le popolazioni locali»

Nadia Rosa guida fino al 30 giugno il consorzio dei Comuni del territorio e pone alcuni punti fermi

MALPENSA - «In questi sei mesi lavorerò per un dialogo con risultati concreti a favore del territorio». Sono chiare le idee di Nadia Rosa, sindaco di Lonate Pozzolo, che dal primo gennaio ha ricevuto dal collega Claudio Ventimiglia (Golasacca) il testimone per la guida fino al 30 giugno 2019 del Consorzio Urbanistico Volontario (Cuv) che comprende nove comuni aeroportuali (Arsago Seprio, Cardano al Campo, Casorate Sempione, Ferno, Golasacca, Lonate Pozzolo, Samarate, Somma Lombardo e Vizzola Ticino) in un semestre ricco di sfide e problematiche da affrontare. Certamente una sfida non facile ma è forte la volontà di dialogo con Sea e la nuova presidente Michaela Castelli ma anche con Enac ed Enav all'interno di un confronto bidirezionale con la proposta «di un rappresentante dei comuni nel cda Sea o

con un ruolo maggiormente strategico».

Scenari e soluzioni

Quello di Rosa sarà un semestre di preparazione. «Dobbiamo capire ed affrontare insieme come Cuv l'emergenza». Quella che di fatto comporterà la chiusura dell'aeroporto di Linate per lavori per ben quattro mesi. Dal 27 luglio al 27 ottobre. Una patata bollente che toccherà al nuovo presidente del Cuv nonché nuovo sindaco di Samarate. Ma intanto, dice Rosa, «bisogna capire gli scenari e le soluzioni». «Serve una riorganizzazione. Siamo consapevoli che rumore e sorvoli aumenteranno con conseguenze ineglabili per i nostri territori». Quindi in questi sei

mesi non si può né si deve arrivare impreparati. Con un punto fermo: «Ci vuole rispetto per le popolazioni aeroportuali sempre». Ecco perché serve trovare altre soluzioni. Ad esempio l'incentivazione del treno Malpensa Express e regolamentazione e migliore delle strutture viabilistiche ed autostradali di raccordo e collegamento con l'aeroporto di Malpensa. Di lavoro da fare ce n'è. «Da fare insieme».

Rumore e sorvoli: lotta da condurre «insieme»

Equilibrio e confronto

Altri temi che saranno al centro del semestre Rosa saranno inevitabilmente argomenti che l'hanno fatta da padrone negli scorsi mesi. In primo luogo il problema dei parcheggi selvaggi soprattutto in concomitanza delle ferie estive.

Qui il primo cittadino di Lonate è netto: «Dobbiamo discuterne tra noi municipi del Cuv ma credo sia necessaria una armonizzazione dei regolamenti da parte dei rispettivi comuni». Insomma ognuno non può andare per proprio conto. «Unitamente alla necessità di incentivare i controlli delle forze dell'ordine contro il problema dei parcheggiatori abusivi». Ma in questo semestre si parlerà anche della verifica del nuovo piano d'area a livello infrastrutturale che «deve avere una visione equilibrata tra i comuni a nord ed i comuni a sud di Malpensa». Alla fine si ritorna all'inizio. A quella parola. Confronto con Sea e non soltanto. Ma bisogna essere in due. Segno che il semestre Rosa non sarà un semestre di transizione. Ma di azione e di risoluzione.

Matteo Bertoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'avvocato Pietro Romano con il dirigente dei Servizi sociali Michele Colombo e con il gruppo dei sinti a Palazzo Broletto (foto Bilzi)

Sinti, parte la trattativa Case e contributi affitto

Ma Cassani sconfessa i suoi stessi uffici. Il caso minori

A che gioco stanno giocando? Da una parte ci sono le dichiarazioni politiche forti (vedi Giorgio Meloni: «Andassero a lavorare») e le informazioni sui siti web di un'ulteriore indurimento dell'amministrazione comunale gallaratese, dall'altra il tentativo di trovare una mediazione per i sinti da parte degli uffici preposti di Palazzo Broletto.

Un intervento sociale

Ieri mattina l'avvocato Pietro Romano ha accompagnato le famiglie all'incontro con il dirigente dei Servizi sociali Michele Colombo nel quadro del programma per la «formalizzazione di richiesta di intervento sociale». Intanto, però, continuano a circolare le indiscrezioni sulla linea dura che comporterebbe la segnalazione al tribunale dei minori di «situazioni inadeguate» con il rischio che i bambini vengano tolti ai loro genitori e la chiusura totale del sindaco Andrea Cassani su alloggi popolari e contributi per l'affitto.

Le ampie rassicurazioni

«Stamattina (ieri, ndr) ho radunato tutti i capifamiglia e ho spiegato quale poteva essere il rischio per i minori», spiega Romano – ma dal dirigente dei Servizi sociali ho però avuto le più ampie rassicurazioni, messe pure per iscritto, sul fatto che il Comune non avrebbe fatto partire nessuna segnalazione al tribunale». Sulla scorta di que-

sta indicazione sono iniziati gli incontri. «Abbiamo compilato le schede con nomi e cognomi, informazioni personali, redditi, beni di proprietà e altre notizie. C'è stato detto che verranno valutate le assegnazioni di abitazioni per le situazioni di emergenza e di contributi per l'affitto. Ora attendiamo fiduciosi».

to. Ora attendiamo fiduciosi».

Un terreno all'aria aperta

Da parte loro i sinti non hanno chiesto che venisse data loro una casa ma tutti quanti hanno ribadito la necessità di poter fruire di un'area dove potersi insediare, un terreno all'aria

aperta dove poter organizzarsi secondo le peculiarità della loro tradizione e cultura. Oggi gli incontri proseguiranno: sono stati calendarizzati fino al 9 gennaio.

Il presidio continua

Mentre proseguono le trattative, non viene smobilitato il presidio che si svolge in piazza Libertà, a due passi dal municipio. Tutti i giorni i sinti si ritrovano per dimostrare, con la loro presenza, la protesta per essere stati sgomberati dall'area di via Lazzaretto e, nel contempo, la necessità di trovare una soluzione. «Fa freddo – continuano a ribadire – ma non ci fermeranno né la pioggia né la neve». Ieri, intanto, una troupe della trasmissione di Rai3 Carta Bianca si è occupata del caso e trasmetterà un servizio al più presto. Dopo lo sgombero e la permanenza in hotel, insomma, il braccio di ferro tra sinti e amministrazione comunale sembra infinito.

Un tavolo a Roma

Dall'associazione Nazione Rom arriva la richiesta di incontro al ministero dell'Interno di Roma, alla presenza dei funzionari, del prefetto di Varese Enrico Ricci, del sindaco Andrea Cassani e delle parti interessate, oltre ai responsabili regionali per i fondi europei affinché la matassa sia dipanata una volta per tutte.

Silvestro Pascarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ANDATE A LAVORARE» Martignoni (Fdl) approva Meloni ma invita a tenere più bassi i toni

«Giorgia Meloni ha dato voce al pensiero del cittadino comune di fronte a quelle immagini dell'assalto al municipio, la casa di tutti i gallaratesi». Il capogruppo di Fratelli d'Italia Giuseppe De Bernardi Martignoni commenta così la presa di posizione «netta e drastica» del suo leader di partito, che a proposito dei disordini del 31 dicembre ha invitato i sinti ad «andare a lavorare». Un intervento non richiesto, conseguente di un'eco mediatica della vicenda che è arrivata fino a Roma: «Il messaggio è chiaro e inequivocabile – fa notare Martignoni – una condanna ferma, quella di Giorgia, che non fa altro che confermare quello che è il sentire comune della gente. C'è voglia di legalità e di regole chiare, e di fronte a quelle immagini di una rivolta inaccettabile, Giorgia ha dato voce a quello che pensa il cittadino comune». Una presa di posizione in difesa dell'istituzione comunale: «Noi siamo per il rispetto della legalità, ma questa presa di posizione va al di là dell'appartenenza di partito – ribadisce l'esponente di Fratelli d'Italia – il municipio non è la casa di Andrea Cassani, ma è la casa di tutti i cittadini gallaratesi. Se queste persone rivendicano di essere gallaratesi, devono rispettare le istituzioni. Lo dice anche la Costituzione, che parla di diritti e doveri dei cittadini». Oltre alla condanna, Martignoni ribadisce l'appello già fatto in consiglio comunale la sera dell'incursione dei militanti dei centri sociali: «Occorre tenere bassi i toni e non fomentare l'acutizzarsi di questa problematica. Non bisogna speculare su queste iniziative».

A. Ali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non cadete nella tentazione del presentismo»

L'ex consigliere Terreni striglia l'attuale amministrazione: beneficia dei risultati raggiunti dal centrosinistra

«La giunta Cassani sta beneficiando delle cose buone lasciate in eredità dalla nostra amministrazione. Ora non cada nella tentazione del presentismo». Dario Terreni, figura storica della politica gallaratese, ex consigliere comunale del Pd sotto il sindaco Edoardo Guenzani (era membro della commissione bilancio) quando nei giorni scorsi ha letto su *La Prealpina* della chiusura della partita della cessione del ramo idrico di Amc ad Alfa, la società in house provinciale per la gestione del servizio idrico, è saltato sulla sedia: «Il vicesindaco Moreno Carù, che dovrebbe avere un po' di memoria storica, farebbe bene a ricordare che si tratta di un'iniziativa varata ai tempi della nostra amministrazione, i cui effetti positivi si riverberano oggi a vantaggio di chi governa».

Così Terreni è andato a spulciare nei suoi archivi e ha tirato fuori un suo intervento in consiglio comunale, risalente al novembre del 2014, in cui elogiava le «politiche finanziarie attente» perseguite dall'allora amministrazione di centrosinistra. «Non è un ritornare sul passato fine a se stesso – chiarisce l'ex consigliere Pd – ma serve per capire che c'era una strategia sul problema finanziario che toccava sia il Comune che le società partecipate. I numeri dell'indebitamento sono lì da vedere». Nel suo intervento a Palazzo Broletto quattro anni fa, Terreni indicava i termini dell'abbattimento del debito del Comune, da 35,5 milioni del 2010 a 22,7 milioni del 2013, e di Amc, da 28 milioni dovuti alle banche nel 2011 (prima dell'entrata in esercizio dell'amministrazione Guenzani) a 10,8 milio-

ni nel 2013. «Allora parlai di un'operazione senza precedenti dal punto di vista economico-finanziario, ricordando anche un limite della nostra amministrazione, che aveva fatto molto ma comunicato poco – sottolinea oggi Dario Terreni – perché tiro in ballo tutto questo? Per dimostrare che gli amministratori di oggi stanno beneficiando di una politica non del breve periodo fatta ai nostri tempi e per far capire che le politiche del passato hanno ripercussioni evidenti oggi. Abbiamo perso le elezioni, è vero, ma il risultato delle nostre politiche orientate dall'allora assessore Lovazzano, basate su una strategia di riduzione dell'indebitamento e di mantenimento dei conti in ordine, si vede oggi».

Alla giunta Cassani viene così rivolto un appello: «Le amministrazioni devono rag-

giunare così, guardando in prospettiva, non nel breve periodo, nel presentismo, come lo chiamo io – l'invito dell'ex consigliere comunale del centrosinistra – perché poi le ricadute che si avranno sul dopo non si vedono nell'immediato ma si pagano in futuro. E sarebbe fin troppo scontato fare un parallelismo con la situazione politica nazionale, dove le promesse che hanno catturato consenso vanno mantenute».

Una tentazione che Terreni si augura che la giunta Cassani possa rifuggere: «Oggi beneficiano degli effetti delle nostre politiche e dei nostri tagli, ma il Comune ha ancora sul gobbo i mutui per l'Istituto Falcone, il teatro Condominio e piazza Risorgimento, in scadenza tra il 2025 e il 2030».

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex consigliere comunale del Partito democratico, Dario Terreni

Famiglie sinti convocate in municipio. Lo spettro del Tribunale dei Minori

Date : 3 gennaio 2019

Si sono presentate una dopo l'altra, dalle 9 del mattino, le [famiglie sinti di Gallarate](#). Convocate in municipio per analizzare la situazione dei diversi nuclei dopo lo sgombero del campo e la fine dell'assistenza in albergo.

Come [raccontavamo](#) nella giornata di **mercoledì, dal 31 dicembre le famiglie** - sono tutti italiani, residenti in zona da anni se non decenni - si sono cercate una sistemazione provvisoria. Nelle **case mobili di parenti in altre località, ma anche sui camper** ancora in zona **Gallarate**, in quest'ultimo caso in particolare gli uomini. Qualcuno si è invece già **sistemato con case mobili su terreni privati**, sempre a Gallarate. Situazioni spiegate dai primi quattro nuclei agli assistenti sociali del Comune.

Non è stato un passaggio sereno. Dai **vertici politici del Comune** è stata **fatta filtrare ieri un'ipotesi drastica**: quella che sia lo stesso Comune, attraverso gli assistenti sociali, a **segnalare al Tribunale per i Minorenni i casi di difficoltà dei genitori** a prendersi cura dei figli (ivi compreso il diritto ad un'abitazione dignitosa). Una segnalazione che rischia di avviare un percorso rischioso, perché - questa è l'idea - potrebbe mettere a rischio l'affidamento dei minori ai genitori. «Poi quello che farà il Tribunale dei minori a quel punto non è più una decisione del comune. **Lo sappiano lor signori e i loro rappresentanti**». È un'idea del sindaco Cassani, che adesso ha un'arma in più, dal momento che effettivamente le famiglie non hanno più una casa.

Le famiglie sinti sono numerose, le coppie hanno almeno due figli, non sono poche quelle con più figli.

Questa mattina serpeggiava molta preoccupazione, c'era tensione. «Dagli uffici c'è stata anche l'assicurazione che nessuno vuole portare via i figli» dice **Cinzia Colombo**, di Sinistra per Gallarate, ex assessore del Comune, che sta seguendo la vicenda delle famiglie insieme alla rete delle associazioni.

Sempre sulla minaccia di ricorso al Tribunale dei Minori si concentra l'avvocato Romano: «Ero preoccupato per la minaccia di ricorrere al Tribunale dei Minori, ho spiegato a tutti i capifamiglia e **ho chiesto al dottor Michele Colombo** [dirigente dei servizi sociali, ndr] la **garanzia prima di iniziare i colloqui**: non era a conoscenza delle dichiarazioni del sindaco e mi **ha garantito, davanti anche ai funzionari della Questura, non c'erano condizioni per attivare l'articolo 403**. Ho visto poi un vero segnale di disponibilità e per questo lo ringrazio».

L'ipotesi è che **il Comune garantisca un contributo straordinario o un alloggio popolare**, nella misura prevista dalle regole (regionali) per le emergenze sociali. Anche se da questo punto di vista

va ricordato che dal punto di vista dei vertici politici il sindaco **Cassani ha ribadito ancora la chiusura totale: «Case non gliene daremo, contributi neanche»**.

Una delle famiglie, di sei persone, aveva già presentato domanda per casa popolare - nel bando ordinario - e l'ha avuto assegnata, un piccolo appartamento a Gallarate (per ora però vivono in un alloggio d'emergenza del Comune). «A me hanno detto che ho fatto un abbandono casa e che quindi non ho diritto» dice invece **Alessio Ferrari**, che per ironia della sorte è stato il primo che - a novembre - aveva obbedito all'ordine di lasciare il campo di via Lazzaretto. «Potrebbero darmi un contributo per una casa su mercato privato». Un altro nucleo invece ha invece scelto l'eventuale contributo, per coprire i costi di insediamento (allacciamenti Enel, eccetera) in un terreno privato a Gallarate.